

RESOCONTO STENOGRAFICO

103^a SEDUTA (Pomeridiana)

LUNEDI 21 DICEMBRE 1992

**Presidenza del Presidente PICCIONE
indi
del Vicepresidente CAPODICASA**

INDICE

Commissioni legislative

(Comunicazione di rinuncia alla nomina di componente di commissione legislativa)

Pag.	Mozioni	
------	----------------	--

5337	(Annunzio)	5336
------	------------------	------

(Determinazione della data di discussione):

5337	PRESIDENTE	5337
------	------------------	------

5338	BONO (MSI-DN)	5338
------	---------------------	------

5338	MAZZAGLIA, Assessore per il bilancio e le finanze	5338
------	---	------

Per fatto personale

5334	PRESIDENTE	5364
------	------------------	------

5334	PARISI, Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca	5364
------	---	------

Sull'ordine dei lavori e per esprimere solidarietà all'onorevole Capitummino

5339	PRESIDENTE	5377
------	------------------	------

5339	PAOLONE (MSI-DN)	5374
------	------------------------	------

5339	PIRO (RETE)	5376
------	-------------------	------

5339	CAMPIONE, Presidente della Regione*	5376
------	---	------

Sul programma dei lavori

5339	PRESIDENTE	5393
------	------------------	------

5339	CRISTALDI (MSI-DN)	5394
------	--------------------------	------

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 17.15

PLUMARI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

**Presidenza del Vicepresidente
CAPODICASA.**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico, ai sensi dell'articolo 127, nono comma, del Regolamento interno.

Interrogazioni
(Annunzio)

5334

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Istituzione della fototeca regionale» (420), dagli onorevoli Ordile, Alaimo, Avellone, Cuffaro, Damagio, Mannino, Nicita, in data 18 dicembre 1992;

— «Schema di disegno di legge da proporre al parlamento nazionale "Modifiche dello Statuto della Regione siciliana"» (421), dagli onorevoli Purpura, Merlino, Sudano, Alaimo in data 21 dicembre 1992.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PLUMARI, *segretario*:

«All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— la Biblioteca universitaria regionale di Catania prevede nel proprio organico 20 distributori addetti ai servizi librari;

— di questi 20 sono assunti soltanto 7, e di questi sono in servizio soltanto 5;

— tale assurda situazione è fonte di continui disagi per tutti i fruitori del servizio, in primo luogo gli studenti, nonché di continue tensioni fra gli stessi dipendenti;

considerato che la Biblioteca regionale riveste un fondamentale ed indispensabile ruolo di supporto alla ricerca ed alla formazione universitaria, nonché un'impareggiabile funzione di stimolo per l'attività culturale della città;

per sapere quali siano i motivi che impediscono l'assunzione di un numero di unità di personale tale da garantire la funzionalità dei servizi e quali urgenti provvedimenti intenda adottare per porre fine alla situazione attuale» (1247). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

GUARNERA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— non ha ancora ricevuto risposta l'interrogazione numero 219 con la quale si chiedeva di porre termine alla pratica di pubblicare sugli organi di stampa, a spese dei contribuenti, servizi pubblicitari a pagamento sulle attività svolte dagli assessori, che assumono il carattere di propaganda personale;

— l'interrogazione ha avuto risposta indiretta sul "Corriere della Sera" del 14 dicembre 1992, su cui compare un lungo "servizio" dal titolo "Il programma dell'assessore regionale alla cooperazione, commercio, artigianato e pesca, Gianni Parisi", il tutto a cura della "RCS Pubblicità";

per sapere:

come valutino la definizione riportata dal "Vocabolario della Lingua Italiana" di G. D'Amato e G. Oli, edizioni Le Monnier, che a pagina 975 recita: "Rinnovamento: s.m., Ottenimento di una condizione nuova con l'appporto di miglioramenti o aggiornamenti: r. morale, civile di un popolo"» (1248).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA
- BONFANTI - GUARNERA - MELE.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— presso codesto Assessorato è stata adottata la pratica del ricorso al sorteggio per le nomine che riguardano concorsi nelle UU.SS.LL.;

— tali sorteggi vengono effettuati da una commissione composta da funzionari dell'Assessorato, designati personalmente dall'Assessore;

per sapere se sia stata presa in considerazione l'ipotesi della partecipazione ai sorteggi anche dei rappresentanti delle forze sindacali che hanno sottoscritto accordi collettivi nonché dei rappresentanti degli ordini o collegi professionali nel caso in cui l'iscrizione a questi sia indispensabile per la partecipazione ai relativi concorsi» (1249).

GUARNERA - BONFANTI.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— da parte degli amministratori della USL numero 35 di Catania è stato elaborato un piano di ristrutturazione dei servizi ospedalieri che comporterà la sostanziale chiusura dell'ospedale di "Santa Marta";

— tale decisione non sembra essere ascrivibile ad un'ottica di razionalizzazione della distribuzione dei posti letto, ma esclusivamente come momento transitorio verso l'attivazione del presidio ospedaliero del "Librino";

— il presidio "Santa Marta" ospita gli unici posti letto della provincia per interventi di chirurgia maxillo - facciale;

considerato che il già citato piano di ristrutturazione dei servizi sembra essere dovuto più alla ormai cronica inefficienza gestionale che caratterizza la USL che ad una carenza o diminuzione della domanda di assistenza;

per sapere se sia a conoscenza del già citato piano e quali provvedimenti intenda adotare onde evitare l'interruzione improvvisa ed immotivata dei servizi offerti dal presidio "Santa Marta" della USL numero 35» (1250).

GUARNERA - BONFANTI.

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per gli enti locali, premesso che il Consiglio dei Ministri ha adottato ufficialmente l'atto che mette a disposizione del Ministero degli Interni il prefetto di Ragusa, dott. Antonio Prestipino Giarritta per "destinarlo ad altro incarico";

valutato che negli ultimi mesi il prefetto di Ragusa s'era ritrovato in polemica col locale Pds che lo accusava d'essere, oltre che "sfascista", anche "scioglitore di Consigli comunali" con preciso, inequivocabile riferimento alla sospensione dei consigli comunali di Scicli e Pozzallo, municipalità nelle quali il Pds si ritrovava in maggioranza;

considerato che, vista la partecipazione del partito della Quercia al Governo della Regione, oltre che sgradevole davvero insopportabile sarebbe la sensazione di trovarsi dinanzi ad una "vendetta" nemmeno tanto "trasversale",

per aver osato accostarsi a situazioni "intoccabili", poiché i Consigli da sciogliere possono e debbono essere solo "di certi altri tipi" mentre i Consigli comunali dominati dalle "forze progressiste" non possono essere nemmeno, per assioma, posti in discussione;

posto che, essendo tra l'altro scattato il meccanismo dell'autoscioglimento, al Comune di Pozzallo è stato inviato un Commissario regionale nella persona d'un dirigente dell'Assessorato degli enti locali;

atteso che, forte di 36 anni di altissima responsabilità, il dott. Prestipino Giarritta è arrivato a dichiarare che "a Modica la magistratura sta facendo tremare l'intera classe politica come a Scicli";

per sapere:

— cosa sia in grado di riferire il Governo della Regione sulla attuale situazione giuridico-amministrativa dei Comuni di Scicli e Pozzallo;

— se il Governo della Regione sia a conoscenza delle motivazioni che indussero il Prefetto di Ragusa in carica a sospendere i consigli comunali dei due succitati centri;

— se il Governo della Regione abbia avuto notizia di iniziative della locale magistratura a carico di amministratori del comune di Modica;

— se il Governo della Regione abbia avuto un ruolo qualsiasi nella "punizione" del dott. Prestipino Giarritta cui, probabilmente, nessuno aveva spiegato il "nuovo" e "più avanzato" assetto del potere in Sicilia» (1251). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

CRISTALDI.

«All'Assessore per la sanità, per sapere:

— se sia a conoscenza dello stato di estremo degrado in cui versa l'edificio in cui sono ancora ospitati gli ambulatori di numerosi reparti dell'ospedale "Cervello" di Palermo e, in particolare, della promiscuità in cui sono costretti a coabitare pazienti, accompagnatori, personale medico e paramedico, che si affollano in spazi ristrettissimi e maleodoranti;

— se sappia che uno dei due gabinetti è

fuori uso da mesi e che quindi pazienti ed accompagnatori, che a volte attendono per ore il loro turno, sono costretti ad aspettare anche una decina di minuti per potere utilizzare un servizio assai poco igienico;

— se non reputi vergognosa una situazione, rispetto alle quali potevano sembrare suntuose le attrezzature di cui disponeva il dott. Schweitzer a Lambarené;

— se abbia mai disposto una specifica ispezione per verificare le condizioni di igiene ed agibilità di quei locali;

— se non reputi disumano ed inaccettabile che gli ammalati, già colpiti dalla malattia e gravati dai provvedimenti del ministro De Lorenzo, debbano subire anche i disagi e le umiliazioni derivanti da una simile situazione;

— quali immediati interventi intenda adottare per ovviare alle situazioni denunziate e per accettare e perseguire le responsabilità degli amministratori della USL da cui il nosocomio dipende» (1252). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

CRISTALDI - PAOLONE.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

PLUMARI, *segretario:*

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

— la legge regionale 6 marzo 1976, numero 25 ha disposto il passaggio alla Regione siciliana, in luogo della Cassa per il Mezzogiorno, dei Centri interaziendali per l'addestramento professionale nell'industria (CIAPI);

— la stessa legge regionale disponeva che

questi centri avrebbero dovuto essere gestiti da consigli di amministrazione;

considerato che il Presidente della Regione, con proprio decreto del 5 luglio 1982, numero 64, ha nominato un commissario per il CIAPI di Palermo ed uno per quello di Siracusa, per la durata di sei mesi;

tenuto conto che queste nomine avrebbero dovuto essere provvisorie ma perdurano da dieci anni, con alcuni avvicendamenti per il centro di Siracusa e con una gestione di lunga durata per quello di Palermo;

constatato, peraltro, che la gestione commissariale del centro di Palermo è al centro, da molto tempo ormai, di attenzioni e critiche negative da parte degli stessi operatori del centro, nonché delle organizzazioni sindacali di settore, ad esempio delle quali si citano numerosi casi di sperpero di denaro pubblico, numerosi casi di comportamenti antisindacali, da una parte, e di favoritismi per alcuni dipendenti (evidentemente con particolari legami con il commissario), nonché la mancata approvazione, nei termini stabiliti, dei bilanci consuntivi per gli anni 1988, 1989, 1990 e 1991,

impegna il Governo della Regione

a ripristinare immediatamente una situazione di piena legittimità nella gestione amministrativa dei CIAPI di Palermo e di Siracusa, rimuovendo al più presto possibile i due attuali commissari e provvedendo, contemporaneamente, alla nomina, ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 6 marzo 1976, numero 25, dei rispettivi consigli di amministrazione e dei relativi presidenti» (83).

CONSIGLIO - CAPODICASA - BATAGLIA GIOVANNI - CRISAFULLI - GULINO - LA PORTA - LIBERTINI - MONTALBANO - SILVESTRO - SPEZIALE - ZACCO LA TORRE.

PRESIDENTE. La mozione testé annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Comunicazione di rinunzia alla nomina di componente di Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 18 dicembre 1992, l'onorevole Francesco Paolo Gorgone ha reso noto di non accettare, per motivi personali, la nomina a componente della quinta Commissione legislativa permanente «Cultura, formazione e lavoro» di cui al DPA numero 516 del 19 dicembre 1992.

Alla relativa sostituzione si provvederà a termini di Regolamento.

Determinazione della data di discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera D) e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 82 «Iniziative ad ogni livello istituzionale perché il Piano di investimenti delle Ferrovie dello Stato non penalizzi la Sicilia», a firma degli onorevoli Bono, Cristaldi, Paolone, Ragno e Virga.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PLUMARI, *segretario:*

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

— in questi giorni sta per essere definito, dal Ministro dei trasporti e dalla Direzione delle Ferrovie dello Stato, il Piano di investimenti per il comparto ferroviario con l'utilizzo, nel quinquennio 1993-97, di circa 38 mila miliardi;

— il citato piano risulta sensibilmente ridimensionato in ordine alle originarie somme disponibili, con la conseguenza che sono stati già ipotizzati drastici tagli in gran parte concentrati nella Regione siciliana;

— in particolare, sono stati bloccati i lavori in tutti i cantieri relativi ad opere di miglioramento e potenziamento della rete ferroviaria siciliana, ivi compresi quelli per il raddoppio della linea ferrata Messina-Palermo e quelli per l'eliminazione della cintura ferroviaria di Siracusa;

— tali riduzioni di impegni da parte delle Ferrovie dello Stato nei confronti della Sicilia, oltre ad essere inaccettabili e totalmente ingiustificate, appaiono del tutto illogiche in riferimento all'oggettivo sperpero delle ingenti somme già spese per la realizzazione delle opere che ora non si intenderebbe più ultimare;

— l'ipotesi formulata dalle Ferrovie dello Stato e, finora, non smentita dal Governo, di limitare in futuro la gestione delle linee ferate in Sicilia alle sole tratte Catania-Messina e Messina-Palermo, rischia di emarginare definitivamente oltre la metà del territorio isolano dall'Italia e dall'Europa e quindi di sancirne la definitiva espulsione da ogni ipotesi di progetto di sviluppo economico e sociale;

— in particolare, la soppressione della linea Siracusa-Catania, in uno all'eliminazione della tratta Siracusa-Ragusa-Canicattì, rischia, anche per la totale assenza di qualsivoglia infrastruttura alternativa di trasporto, di isolare, emarginare e definitivamente mortificare le province di Siracusa, Ragusa e Caltanissetta nelle quali è concentrata la quasi totalità della produzione industriale dell'Isola, oltre a qualificate ed altamente specializzate produzioni agricole;

— la proposta avanzata finora dalle Ferrovie dello Stato, di costituire società miste tra Regione, Ferrovie ed Enti locali, per la gestione delle tratte ferroviarie dismesse, è decisamente da respingere, atteso che la Regione ha ormai scelto, dopo anni di sperpero del pubblico denaro, di chiudere definitivamente la triste pagina della gestione diretta di qualsivoglia attività imprenditoriale;

— la scelta delle Ferrovie dello Stato di ridurre al minimo gli impegni e la conseguente presenza nell'Isola appare unicamente dettata dalla necessità di coprire i disavanzi di gestione e indirizzare ogni sforzo nei confronti dell'alta velocità e, quindi, del potenziamento della già efficiente rete ferroviaria del Centro-Nord d'Italia, volutamente abbandonando la Sicilia ad un destino di emarginazione;

— l'antieconomicità delle tratte ferroviarie che si ipotizza di dismettere, attiene per intero alla responsabilità delle stesse Ferrovie dello

Stato che, nel tempo, non solo non hanno eseguito alcun ammodernamento delle infrastrutture e degli impianti, ma hanno caratterizzato la loro gestione con ritardi ed insufficienze, oltre ad avere appesantito il conto economico con una distorta e spesso clientelare politica del personale dipendente;

— comunque, appare impensabile, considerata la particolare condizione finanziaria in cui versa la Regione, consentire l'ennesimo disimpegno dello Stato specie nello strategico settore dei trasporti e scaricare sulla Sicilia i costi di disavanzi che non ha determinato e che alla stessa certamente non competono,

impegna il Governo della Regione

— ad intervenire, ad ogni livello istituzionale e nei tempi urgenti dettati dall'imminente definizione del Piano di investimenti delle Ferrovie dello Stato, per rivendicare l'integrale rispetto degli impegni a suo tempo assunti e l'ultimazione di tutti i lavori in corso nell'intera rete ferroviaria siciliana;

— ad assumere ogni iniziativa necessaria per scongiurare il disimpegno delle Ferrovie dello Stato dalla Sicilia e consentire, oltre al mantenimento di tutte le tratte ferroviarie esistenti, il potenziamento di quelle che rivestono una particolare valenza nel quadro di una strategia complessiva di sviluppo dell'Isola;

— a definire, nei tempi più urgenti possibili, il Piano regionale dei trasporti valutando ipotesi di riequilibrio tra il trasporto gommato e quello ferroviario, nel quadro di una complessiva razionalizzazione del delicato comparto» (82).

BONO - CRISTALDI - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che per quanto riguarda la data di trattazione di questa mozione, in questo caso più che in altre circostanze si possa dire che la mozione parla da sé. Infatti, è proprio

in corso di definizione il piano di investimenti delle Ferrovie dello Stato, e questa mozione avvista il problema di intervenire, con estrema urgenza, in materia di investimenti statali nelle Ferrovie. Inoltre, si pone il problema di verificare, con il Governo nazionale, le scelte di ordine strategico che le Ferrovie dello Stato devono fare per quanto riguarda la rete ferroviaria siciliana.

Quindi, io non credo, signor Presidente, che rinviare alla Conferenza dei Capigruppo sia la migliore soluzione per gli interessi della Sicilia. Da parte del Governo mi aspetterei l'impegno a trattare la mozione nella prima seduta utile dopo la pausa natalizia.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo non ha nulla in contrario ad accettare la proposta. Ritiene che, compatibilmente con il calendario dei lavori predisposto dalla Presidenza, si possa trattare senz'altro questa mozione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, propongo di demandare alla Conferenza dei Capigruppo la determinazione della data di discussione della mozione, tenendo comunque conto dell'orientamento emerso.

Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito.

Discussione del disegno di legge «Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1991» (333/A).

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si inizia con l'esame del disegno di legge: «Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1991» (333/A), posto al numero 1.

Invito i componenti la II Commissione a prendere posto al banco alla medesima segnato.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Placenti per svolgere la relazione.

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione. Dichiaro a nome della Commissione che, trattandosi di un atto dovuto, ci rimettiamo al testo della relazione scritta già parificato alla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Nessuno chiede di intervenire. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

PLUMARI, segretario:

«Articolo 1.

1. Il rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e il rendiconto dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio 1991 sono approvati nelle risultanze di cui ai seguenti articoli».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
(in lire)				
Accertamenti	13.681.870.342.533	1.761.468.707.117	5.484.594.217.702	20.927.933.267.352
Residui attivi dell'esercizio 1990	4.550.412.741.407	5.483.190.174.388	8.217.115.423.148	18.250.718.338.943
Residui attivi al 31 dicembre 1991		20.946.368.522.355.		

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

PLUMARI, segretario:

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

PLUMARI, segretario:

«AMMINISTRAZIONE GENERALE

Articolo 2.

Entrate

1. Le entrate tributarie, extra-tributarie, per alienazione di beni patrimoniali, trasferimenti di capitali e rimborso di crediti e per accensione di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 1991 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 20.927.933.267.352.

2. I residui attivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 1990 in lire 18.054.918.856.918, risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate verificatesi nel corso della gestione 1991 — in lire 18.250.718.338.943.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1991 ammontano complessivamente a lire 20.946.368.522.355, così risultanti:

«Articolo 3.

Spese

1. Le spese correnti, in conto capitale e per rimborsi di prestiti, impegnate nell'esercizio finanziario 1991 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 22.905.794.405.611.

XI LEGISLATURA

103^a SEDUTA

21 DICEMBRE 1992

2. I residui passivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 1991 in lire 14.676.410.112.527, risultano stabiliti — per effetto di economie e perenzioni, verificatesi nel corso della gestione 1991 — in lire

11.530.453.958.343.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1991 ammontano complessivamente a lire 15.389.369.119.871, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni	14.774.574.449.881	8.131.219.955.730	22.905.794.405.611
Residui passivi dell'esercizio 1990 ...	4.272.304.794.202	7.258.149.164.141	11.530.453.958.343
Residui passivi al 31 dicembre 1991		15.389.369.119.871*	

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

PLUMARI, *segretario*:

«Articolo 4.

Disavanzo della gestione di competenza

1. La gestione di competenza dell'esercizio finanziario 1991 ha determinato un disavanzo di lire 1.977.861.138.259 come segue:

Entrate tributarie	L. 7.990.677.684.483
Entrate extra-tributarie	L. 7.396.779.448.824
Entrate provenienti dall'alienazione di beni patrimoniali, trasferimenti di capitali e rimborso di crediti	L. 2.734.334.530.442
Accensione di prestiti	L. 2.806.141.603.603
<i>Totalle entrate</i>	L. 20.927.933.267.352
Spese correnti	L. 13.974.894.778.646
Spese in conto capitale	L. 8.783.985.626.965
Rimborso di prestiti	L. 146.914.000.000
<i>Totalle spese</i>	<u>L. 22.905.794.405.611</u>
<i>Disavanzo della gestione di competenza</i>	<u>L. 1.977.861.138.259*</u>

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

PLUMARI, *segretario*:

«Articolo 5.

Situazione finanziaria

1. L'avanzo finanziario del conto del tesoro alla fine dell'esercizio 1991 di lire 2.250.599.408.084, risulta stabilito come segue:

Disavanzo della gestione di competenza L. 1.977.861.138.259

Avanzo finanziario del conto del tesoro dell'esercizio 1990 L. 886.704.910.134

Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1990

Accertati:

al 1° gennaio 1991 L. 18.054.918.856.918

al 31 dicembre 1991 L. 18.250.718.338.943 L. 195.799.482.025

Diminuzioni dei residui passivi lasciati dall'esercizio 1990

Accertati:

al 1° gennaio 1991 L. 14.676.410.112.527

al 31 dicembre 1991 L. 11.530.453.958.343 L. 3.145.956.154.184

Avanzo finanziario effettivo dell'esercizio 1990 L. 4.228.460.546.343

Avanzo finanziario al 31 dicembre 1991 L. 2.250.599.408.084*

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

PLUMARI, segretario:

«Articolo 6.

Fondo di cassa

1. È accertato nella somma di lire 458.114.212 il fondo di cassa alla fine dell'anno finanziario 1991 come risulta dai seguenti dati:

ATTIVITÀ

Residui attivi al 31 dicembre 1991:

a) per somme rimaste da riscuotere	L. 13.701.709.640.850
b) per somme riscosse e non versate	L. 7.244.658.881.505
Crediti di tesoreria	L. 2.025.644.794
Fondo di cassa al 31 dicembre 1991	L. 458.114.212
	<hr/>
	L. 20.948.852.281.361

PASSIVITÀ

Residui passivi al 31 dicembre 1991	L. 15.389.369.119.871
Debiti di tesoreria	L. 3.308.883.753.406
Avanzo finanziario al 31 dicembre 1991	L. 2.250.599.408.084
	<hr/>
	L. 20.948.852.281.361*

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 7.

PLUMARI, segretario:

«Articolo 7.

Conto generale del patrimonio

1. La consistenza patrimoniale alla data del 31 dicembre 1991 è accertata nelle seguenti risultanze riassuntive finali:

ATTIVITÀ

Attività finanziarie	L. 20.948.852.281.361
Crediti e partecipazioni	L. 7.557.766.704.407
Beni patrimoniali	L. 359.464.083.614
<i>Totale attività</i>	<u>L. 28.866.083.069.382</u>

PASSIVITÀ

Passività finanziarie	L. 18.698.252.873.277
Passività patrimoniali	L. 8.969.766.678.378
<i>Totale passività</i>	<u>L. 27.668.019.551.655</u>
<i>Eccedenza delle attività sulle passività</i>	<u>L. 1.198.063.517.727</u>

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 8.

PLUMARI, *segretario*:

DISPOSIZIONI SPECIALI

«Articolo 8.

1. È approvato l'allegato n. 1 di cui all'articolo 9, ultimo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, concernente i prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno 1991.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 9.

PLUMARI, *segretario*:

«Articolo 9.

1. È approvato l'allegato n. 2 di cui all'articolo 12, ultimo comma, della legge 5 agosto 1978, numero 468».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 10.

PLUMARI, *segretario*:

APPENDICE AL BILANCIO DELLA REGIONE SICILIANA PER L'ANNO FINANZIARIO 1991

AZIENDA DELLE FORESTE DEMANIALI DELLA REGIONE SICILIANA

«Articolo 10.

Entrate

1. Le entrate correnti ed in conto capitale accertate nell'esercizio finanziario 1991 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 103.417.179.746.

2. I residui attivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 1990 in lire 4.784.911.289, risultano stabiliti — per effetto di minori entrate verificatesi nel corso della gestione 1991 — in lire 4.757.476.504.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1991 ammontano complessivamente a lire 5.251.637.889, così risultanti:

XI LEGISLATURA

103^a SEDUTA

21 DICEMBRE 1992

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere (in lire)	Totale
Accertamenti	102.517.179.746	—	900.000.000	103.417.179.746
Residui attivi dell'esercizio 1990	405.838.615	—	4.351.637.889	4.757.476.504
Residui attivi al 31 dicembre 1991			5.251.637.889»	

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 11.

PLUMARI, segretario:

«Articolo 11.

Spese

1. Le spese correnti e in conto capitale, im-

pegnate nell'esercizio finanziario 1991 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabiliti in lire 103.805.367.999.

2. I residui passivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 1990 in lire 70.556.565.377, risultano stabiliti — per effetto di economie e perenzioni, verificatesi nel corso della gestione 1991 — in lire 67.330.686.000.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1991 ammontano complessivamente a lire 72.436.264.195, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni	48.757.105.992	55.048.262.007	103.805.367.999
Residui passivi dell'esercizio 1990 ...	49.942.683.812	17.388.002.188	67.330.686.000
Residui passivi al 31 dicembre 1991		72.436.264.195»	

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 12.

PLUMARI, segretario:

«Articolo 12.

Disavanzo della gestione di competenza

1. La gestione di competenza dell'esercizio finanziario 1991 ha determinato un disavanzo di lire 388.188.253 come segue:

Entrate correnti	L. 102.417.179.746
Entrate in conto capitale	L. 1.000.000.000
<i>Totale entrate</i>	L. 103.417.179.746
Spese correnti	L. 56.651.742.529
Spese in conto capitale	L. 47.153.625.470
<i>Totale spese</i>	L. 103.805.367.999
<i>Disavanzo della gestione di competenza</i>	L. 388.188.253»

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 13.

PLUMARI, *segretario:*

«Articolo 13.

Situazione finanziaria

1. L'avanzo finanziario alla fine dell'esercizio 1991 di lire 15.904.018.619, risulta stabilito come segue:

Disavanzo della gestione di competenza L. 388.188.253

Avanzo finanziario dell'esercizio 1990 L. 13.093.762.280

Diminuzioni nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1990

Accertati:

al 1° gennaio 1991 L. 4.784.911.289

al 31 dicembre 1991 L. 4.757.476.504

L. 27.434.785

Diminuzioni dei residui passivi lasciati dall'esercizio 1990

Accertati:

al 1° gennaio 1991 L. 70.556.565.377

al 31 dicembre 1991 L. 67.330.686.000

L. 3.225.879.377

Avanzo finanziario effettivo dell'esercizio 1990 L. 16.292.206.872

Avanzo finanziario al 31 dicembre 1991 L. 15.904.018.619»

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 14.

PLUMARI, *segretario:*

«Articolo 14.

Fondo di cassa

1. È accertato nella somma di lire 83.088.644.925 il fondo di cassa alla fine dell'anno finanziario 1991 come risulta dai seguenti dati:

ATTIVITÀ

Residui attivi al 31 dicembre 1991:

a) per somme riscosse e non versate	L. —
b) per somme rimaste da riscuotere	L. 5.251.637.889
Fondo di cassa al 31 dicembre 1991	<u>L. 83.088.644.925</u>
	<u>L. 88.340.282.814</u>

PASSIVITÀ

Residui passivi al 31 dicembre 1991	L. 72.436.264.195
Avanzo finanziario al 31 dicembre 1991	<u>L. 15.904.018.619</u>
	<u>L. 88.340.282.814»</u>

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 15.

PLUMARI, segretario:

«Articolo 15.

Conto generale del patrimonio

1. La consistenza patrimoniale alla data del 31 dicembre 1991 è accertata nelle seguenti risultanze finali:

ATTIVITÀ

Attività finanziarie	L. 88.340.282.814
Crediti e titoli vari di credito	L. 70.881.445
Immobili, mobili e oggetti vari	L. 8.875.875.216
Materiale scientifico ed artistico	L. 200.758.333
<i>Totale attività</i>	<u>L. 97.487.797.808</u>

PASSIVITÀ

Passività finanziarie	L. 72.436.264.195
Passività patrimoniali	<u>L. 28.928.751.444</u>
<i>Totale passività</i>	<u>L. 101.365.015.639</u>
<i>Eccedenza delle passività sulle attività</i>	<u>L. 3.877.217.831*</u>

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'allegato 1.

PLUMARI, segretario:

«ALLEGATO N. 1

ELENCO DI CUI ALL'ARTICOLO 9,
ULTIMO COMMA, DELLA LEGGE
5 AGOSTO 1978, N. 468

Nel corso dell'anno finanziario 1991, per far fronte ad inderogabili esigenze dell'Amministrazione regionale, sono stati disposti, a carico del fondo di riserva per spese impreviste, prelevamenti con i seguenti decreti del Presidente della Regione:

1) Decreto del Presidente della Regione 1 luglio 1991, n. 685, registrato alla Corte dei conti il 19 luglio 1991, registro 3, foglio 210, lire 2.000 milioni;

— capitolo 10705 (nuova istituzione) - Trasferimenti a favore dei comuni per spese connesse all'emergenza idrica e per interventi urgenti per l'approvvigionamento idropotabile, lire 1.000 milioni;

— capitolo 10787 (nuova istituzione) - Trasferimenti a favore dei comuni colpiti da gravissime carenze igienico-sanitarie per la tutela della salute della popolazione, lire 1.000 milioni.

2) Decreto del Presidente della Regione 3 agosto 1991, n. 878, registrato alla Corte dei conti il 24 agosto 1991, registro 1, foglio 306, lire 15.567 milioni:

— capitolo 10705 - Trasferimenti a favore dei comuni per spese connesse all'emergenza idrica e per interventi urgenti per l'approvvigionamento idropotabile, lire 2.817 milioni;

— capitolo 69932 (nuova istituzione) - Spese per l'esecuzione di opere acquedottistiche urgenti, per sostituzione di condotte fatiscenti e per il ripristino di risorse idriche con adeguamento delle reti di adduzione, lire 12.750 milioni.

3) Decreto del Presidente della Regione 28 novembre 1991, n. 1535, registrato alla Corte dei conti il 10 dicembre 1991, registro 1, foglio 355, lire 433 milioni:

— capitolo 44210 - Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni al personale in servizio all'Assessorato del territorio e dell'ambiente».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'allegato 2.

PLUMARI, *segretario*:

«ALLEGATO N. 2

**ELENCO DI CUI ALL'ARTICOLO 12,
ULTIMO COMMA, DELLA LEGGE
5 AGOSTO 1978, N. 468**

Nel corso dell'anno finanziario 1991, per assicurare una congrua dotazione finanziaria ai capitoli n. 21252 «Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine e per la riassegnazione dei residui passivi di parte corrente, eliminati negli esercizi precedenti per perenizzazione amministrativa» e n. 60759 «Fondo per la riassegnazione dei residui passivi delle spese in conto capitale eliminati negli esercizi precedenti per perenizzazione amministrativa», n. 60764 «Fondo per la riassegnazione dei residui passivi delle spese relative al Fondo di solidarietà nazionale», eliminati negli esercizi precedenti per perenizzazione amministrativa, sono state disposte variazioni integrative, a norma dell'articolo 12, primo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468 con i seguenti decreti presidenziali:

— decreto del Presidente della Regione 22 giugno 1991, n. 680, registrato alla Corte dei conti l'8 luglio 1991, registro 3, foglio 174 - capitolo n. 60759, lire 300.000 milioni - capitolo n. 60764, lire 100.000 milioni;

— decreto del Presidente della Regione 22 giugno 1991, n. 681, registrato alla Corte dei

conti l'8 luglio 1991, registro 3, foglio 179 - capitolo n. 21252, lire 120.000 milioni;

— decreto del Presidente della Regione 25 ottobre 1991, n. 1266, registrato alla Corte dei conti il 7 novembre 1991, registro 1, foglio 351 - capitolo n. 21252, lire 100.000 milioni - capitolo n. 60759, lire 100.000 milioni».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 16.

PLUMARI, *segretario*:

«Articolo 16.

1. La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge «Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1991» (333/A), avverrà in una seduta successiva.

Discussione del disegno di legge «Variazioni al bilancio della Regione e al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 1992. Assestamento» (353/A).

PRESIDENTE. Si passa all'esame del disegno di legge «Variazioni al bilancio della Regione e al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno fi-

nanziario 1992. Assestamento» (353/A), posto al numero 2.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Capitummino per svolgere la relazione.

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro di rimettermi al testo della relazione scritta.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, io credo che vada innanzitutto rilevato, in quanto non si tratta di un elemento polemico, né meramente formale, ma di un fatto politico, l'enorme ritardo con il quale si giunge in questa Assemblea all'esame — e forse all'approvazione — del disegno di legge che riguarda l'assestamento del bilancio della Regione. Da qualche tempo, da quando si è insediato questo Governo, siamo costretti frequentemente a ricordare al Governo stesso il rispetto delle regole in generale, soprattutto per quanto riguarda le questioni che attengono allo strumento finanziario, al bilancio della Regione. Ci è stato obiettato di recente, dal Presidente della Regione, che il mancato rispetto delle regole che discendono dalle leggi, nonché dei termini che queste leggi impongono al Governo e alla stessa Assemblea, quale per esempio quella che prevede che il bilancio deve essere approvato entro l'anno precedente all'anno in cui si riferisce il bilancio di previsione, dicevo il mancato rispetto delle regole è giustificato dall'attività riformatrice che questo Governo si è inteso e che l'Assemblea sta portando avanti. Ora, a parte le particolari accentuazioni del ragionamento che qui ha fatto il Presidente della Regione, devo dire che mai ho sopportato, ovviamente dal punto di vista politico, nel ragionamento del Presidente della Regione, il richiamo alla necessità di mantenere in vita questo Governo, paventando altrimenti il diluvio.

Devo dire che già nel passato avevo sentito affermazioni di questo tipo; l'onorevole Nicolosi ricordava spesso che dopo di lui ci sarebbe stato il diluvio...

GALIPÒ. Anche Madame Pompadour.

PIRO. Forse per questo motivo l'onorevole Nicolosi ha presieduto ben sei governi in questa Regione! Con quali benefici risultati e con quali benefiche conseguenze per la Regione io credo che sia sotto gli occhi di tutti. E comunque, io credo — e noi questo abbiamo sostenuto — che pure a fronte di una attività riformatrice importante, che in parte noi abbiamo condiviso e condividiamo tuttavia, la prima attività riformatrice di questa Regione consiste proprio nella capacità di rispettare le regole, soprattutto da parte del Governo, da parte della pubblica Amministrazione. Infatti, nel rispetto delle regole c'è non solo il rispetto di quella ordinaria legalità, la cui assenza è uno degli elementi di maggiore degenerazione della situazione politica del nostro Paese, ma nella capacità di rispettare le regole è insita anche la capacità di autoriformarsi dal punto di vista politico e amministrativo. Affinché, quindi, il richiamo al rispetto delle regole, al rispetto dei termini non sia un elemento formale, né soltanto un elemento di polemica nei confronti di una maggioranza che non ci vede partecipi, va sottolineato come il disegno di legge in esame arrivi in Aula fortemente «dimmagrito», anzi particolarmente «inscheletrito», rispetto all'originario disegno presentato dal Governo, in virtù degli emendamenti dello stesso Governo.

Il carattere fortemente essenziale del disegno di legge, che in effetti prende in considerazione da un lato la necessità di provvedere all'assestamento di bilancio a seguito del giudizio di parificazione della Corte dei conti sul rendiconto della Regione per l'anno 1991, e dall'altro provvede ad alcune variazioni di capitoli — ci auguriamo, ovviamente, che queste variazioni siano effettivamente corrispondenti a necessità inderogabili — deriva dal fatto che in Commissione «Bilancio» si è alla fine deciso di eliminare dal disegno di legge le norme che non fossero strettamente attinenti all'assestamento e alle variazioni di bilancio, quelle che in «politichese» si chiamano norme sostanziali, cioè quelle previsioni legislative che sfiorano il limite della norma formale di bilancio per diventare vere e proprie previsioni di legge, spesso innovative e spesso non previste neanche da una precedente legislazione. La ne-

cessità che così fosse è stata da noi particolarmente e con forza sostenuta e devo dire che, nonostante le evidenti resistenze che ci sono state in Commissione «Bilancio» da parte del Governo e da parte della maggioranza, alla fine, tuttavia, ha prevalso la linea del rispetto di questo principio — che è un principio costituzionale, va ricordato, e che attiene per ciò stesso a quel rispetto delle regole a cui poco fa ho fatto riferimento — e ciò ha reso molto più agevole l'esame del disegno di legge. Viceversa, ci saremmo trovati di fronte a un ponderosissimo disegno di legge aperto a tutte le possibili variazioni, a tutti i possibili emendamenti. Ci saremmo trovati sostanzialmente di fronte a un disegno di legge che avrebbe assunto un fortissimo carattere politico — anche con particolari richieste — con il risultato che, probabilmente, a gennaio o a febbraio ci saremmo trovati ancora a discutere il testo dell'assestamento, come aveva già dimostrato ampiamente la precedente esperienza, quando ad inizio di legislatura il disegno di legge di assestamento di bilancio ha dovuto percorrere un *iter* estremamente travagliato e complesso prima di essere approvato.

D'altro canto, il fatto che, come tra poco si vedrà, la Regione ricorre all'esercizio provvisorio, impedisce che questo disegno di legge di assestamento, come è avvenuto in passato, venga discussso insieme al bilancio. In questo modo si discuterrebbe, infatti, non soltanto il disposto di legge che obbliga che l'assestamento venga presentato entro il mese di giugno ed approvato entro il successivo mese di luglio, ma non si rispetterebbe neanche quella fondamentale esigenza, posta in un'altra disposizione legislativa, che è quella di provvedere alla rimodulazione, al riassestamento anche degli stanziamenti di bilancio, in particolare quelli che nel corso dell'esercizio precedente, con riferimento alle spese in conto capitale o alle spese correnti, non abbiano rispettivamente superato il 70 per cento e il 50 per cento degli impegni. Tra l'altro non abbiamo ben capito se questa disposizione, che è frutto di una legge regionale, la legge regionale numero 5 del 1988, è stata rispettata dal Governo; anzi, abbiamo capito che il Governo non è in grado di dirci neanche se è in condizioni di rispettarla perché, probabilmente, non sa, o non vu-

le condurre fino in fondo l'esame sui capitoli e presentarci, quindi, la rimodulazione, non in funzione di esigenze di vario tipo, ma anche e soprattutto in funzione del rispetto di questa norma, che è una norma, tutto sommato, di programmazione, che tende a velocizzare la spesa e tende a evitare cristallizzazioni e la creazione di residui passivi. Il mancato rispetto protratto nel tempo di questa norma è una delle cause, e forse non secondaria, della creazione di residui passivi a cascata.

Tutto questo, inoltre, è ancora più grave se posto in relazione al fatto che l'Amministrazione e il Governo non sono stati in grado di dotarsi di quelle fondamentali strutture, di quella capacità operativa che consente di rispettare un'altra norma, quella relativa alla predisposizione di accurate relazioni di impatto finanziario su ogni disegno di legge e, a maggior ragione, sui disegni di legge che attengono al bilancio, alle spese e alla programmazione. Noi ci siamo trovati — e di questo io mi sono fortemente lamentato in Commissione «Bilancio» — di fronte ad una predisposizione di disegni di legge di bilancio, o di copertura finanziaria a disegni di legge che comportano spese, in realtà poco o quasi per nulla motivate. In questo senso ha operato l'onorevole Capitummino, e di questo va dato atto al Presidente della Commissione «Bilancio», che, ispirandosi non solo al rispetto della norma, ma ispirandosi ad una esigenza fondamentale della commissione «Bilancio» — che è anche Commissione per la programmazione e per il controllo della spesa — si è attivato insieme con la Commissione «Bilancio» affinché, da parte del Governo, le relazioni di impatto finanziario fossero quanto più possibile dettagliate e precise.

Viceversa, come è avvenuto in questa sessione, la Commissione «Bilancio» si trova in difficoltà: i deputati, infatti, sono chiamati ad esprimere coperture finanziarie per fatti che non possono fino in fondo, con proiezioni negli esercizi futuri che non sono chiare, su impegni che non si capisce in quale misura saranno determinati.

Tutto questo confluisce poi nell'esigenza di avere maggiore trasparenza per quanto riguarda la spesa, e la trasparenza si ha in quanto i deputati di quest'Assemblea e della Commissio-

sione «Bilancio» siano messi effettivamente nelle condizioni di conoscere e di seguire passo passo lo sviluppo dei dati di bilancio, servendosi anche dello strumento informatico. È assurdo, infatti, che, vicini all'anno 2000, quando l'informatica è diventata compagna di ogni avventura umana, in un'Assemblea che peraltro è fortemente dotata dal punto di vista dell'informatica, un deputato di quest'Assemblea, una Commissione che deve controllare la spesa, la Commissione «Bilancio» di quest'Assemblea, non sia in grado di conoscere la situazione di bilancio in termini reali. Questo è un assurdo dal punto di vista tecnico! È veramente una cosa assolutamente non plausibile, e lo è ancora di meno sotto il profilo politico!

Io richiedo ancora, con forza, che il bilancio diventi effettivamente leggibile, conoscibile momento per momento, in tempi reali, perché altrimenti viene meno uno dei presupposti necessari per concretizzare il controllo della spesa, la trasparenza sull'attività di spesa, che viene ancora più in risalto dopo le grandi discussioni e dopo che sono state approvate alcune norme come quelle della legge sugli appalti.

E questo significa anche dare coerenza alle scelte che si fanno, dare concretezza alle tante enunciazioni di principio che sono state fatte!

Per venire poi concretamente al disegno di legge, c'è poco da dire nel merito delle varie poste. Va rilevato, appunto, che la rimodulazione in realtà è per noi misteriosa, nel senso che non sappiamo a quali effettive esigenze essa corrisponde, se essa corrisponde al dettato della legge. Per quanto riguarda le variazioni dei capitoli, si tratta, certo, di mobilitare somme consistenti, ma nulla di quanto è avvenuto nel passato è avvenuto in questa occasione. Rilevo soltanto che con l'assestamento, se non è la prima volta è forse una delle poche volte, in questa Regione, in cui si devono recuperare somme, anziché redistribuirle. Questo segnala chiaramente, senza equivoci — era già avvenuto in realtà l'anno scorso — se mai ce ne fosse stato bisogno, che siamo ormai ad una netta inversione di tendenza. Negli anni passati gli assestamenti servivano per redistribuire «avanzi di amministrazione»; da un anno a questa parte gli assestamenti servono per recuperare somme. Ciò succede o perché le entrate sono sta-

te sovrastimate, come è avvenuto quest'anno, o perché si sono previsti meccanismi infernali, quali quelli dei «fondi negativi» a fronte di entrate che dovevano arrivare da provvedimenti statali. Tutti, credo, ricorderanno, anche se qualcuno tende a dimenticarle, le grandi battaglie che sono state fatte in questa Assemblea sulla questione dei fondi negativi e come si sia detto, da parte di molti, in particolare da parte nostra, che il bilancio del 1992 era in realtà un bilancio fortemente falsificato nelle sue previsioni di entrata. Un dato, il solo dato che voglio citare e che viene fornito dalla Corte dei conti, è che le entrate definitive sono state di 28.105 miliardi, le spese definitive 28.825 miliardi, con 720 miliardi che non si capisce come sono stati impegnati. Probabilmente, dice la Corte dei conti, ricorrendo al meccanismo della variazione allo scoperto, meccanismo al quale è possibile ricorrere quando si opera con i conti correnti bancari, ma al quale è impossibile ricorrere — forse è anche vietato dalla legge, anzi è sicuramente vietato dalla legge — quando si tratta di una pubblica Amministrazione.

La progressiva restrizione finanziaria delle disponibilità finanziarie della Regione pone temi di grandissima rilevanza, che certamente faranno parte organica della discussione sul bilancio. In conclusione, noi siamo riusciti con un forte impegno in Commissione bilancio a rendere il disegno di legge estremamente sintetico; il Presidente della Commissione lo definisce «tecnico», ma nessuna scelta di spesa, o di riduzione di spesa è mai un fatto tecnico. E tutto, sicuramente, con meno pregnanza, con meno dirompenza di quanto è stato fatto nel passato.

E poiché il disegno di legge di assestamento è strettamente connesso al bilancio di previsione del 1992, è in qualche modo lo specchio entro cui se ne riflettono i vizi, appunto per questa ragione non può essere da noi condiviso.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per confermare anch'io che ci troviamo in presenza di una manovra della

Commissione «Bilancio» che ha cercato di correggere le proposte di bilancio presentate dal Governo. La Commissione «Bilancio» ha cercato di ricondurre in termini di correttezza l'esame di questo provvedimento, che non può che rispettare gli aspetti formali di una legge come la legge di bilancio e che non può dunque permettere che lo stesso diventi occasione per introdurre elementi che, evidentemente, sarebbero leggi sostanziali e che, in quanto tali, devono seguire l'*iter* parlamentare dell'esame nelle Commissioni di merito, fino all'approvazione in Aula.

Il bilancio è quello che è, ci si può muovere solamente nella fase di assestamento all'interno della manovra di bilancio, e all'interno di questa manovra noi non possiamo che fare la considerazione che abbiamo fatto già altre volte. Con una differenza, però: le altre volte la situazione ci ha permesso persino una ridistribuzione per esuberi di somme nella fase di assestamento; questa volta, invece, noi siamo in una fase nella quale dobbiamo andare al recupero, dobbiamo recuperare una somma pari circa a quella dell'anno scorso. Nel progetto di legge presentato dal Governo la somma era di 1.424 miliardi; con la manovra della Commissione la stessa somma è stata ridotta a circa cento miliardi, grazie, appunto, al comportamento responsabile che è stato tenuto in Commissione.

Debo qui pubblicamente dare atto del modo con il quale il Presidente della Commissione Bilancio, l'onorevole Capitummino, al di là di ogni discorso di appartenenza, ritiene — e fa benissimo e gliene va merito — di rappresentare sul piano istituzionale un ruolo nel quale siano presenti tutte le esigenze, ma fondamentale per il rispetto delle nostre regole, delle nostre leggi, di quello che deve essere fatto. Talvolta l'atteggiamento del collega Capitummino viene malinteso, viene infatti considerato come atteggiamento di disturbo rispetto alle necessità della maggioranza; questo giudizio indubbiamente non è da noi condiviso.

Indipendentemente dal nostro atteggiamento, debbo ulteriormente ribadire — e lo faccio con grande senso di responsabilità perché sono assolutamente soddisfatto del comportamento del collega Capitummino — che, indipendentemente dalle nostre posizioni, gli atteggiamenti del col-

lega Capitummino sono autonomi e stanno a testimoniare la difesa di linee precise, di aderenza e di rispetto delle leggi.

In ordine alla vicenda dell'assestamento, vorrei dire ai colleghi di questo Parlamento, che tante volte sul documento del bilancio si mostrano distratti, quasi che fosse una questione asettica e non considerano che il bilancio e le manovre che sul bilancio si compiono sono dei fatti estremamente importanti, che tali fatti invece hanno una grande rilevanza dal punto di vista politico. In questo senso, onorevole Capitummino, anche per la parte relativa alle questioni che lei definisce «tecniche» — e io ne comprendo la ragione — bisogna chiarire che questi aspetti sono «tecnicici» solo all'interno di alcune indicazioni di voci, ma quando si effettua una manovra con la quale si tende a rimodulare le somme, a rideterminare e a ridurre le somme, a recuperare — attraverso mutui che evidentemente non sono stati contratti e di cui bisognava che la Regione si avvalesse per operare delle scelte che avevano un senso: e infatti il Parlamento le approvava, le maggioranze le approvavano perché ritenevano che fosse giusto intervenire in quei settori —, credo che l'aspetto tecnico sia fortemente subordinato all'aspetto di carattere politico-amministrativo.

Ogni scelta che si fa, e anche quelle che non si fanno, normalmente rispondono a un preciso interesse di carattere politico e di carattere amministrativo.

Vorrei rilevare questa differenza e vorrei rilevare l'aspetto relativo a quello del disavanzo derivato dalla parificazione della Corte dei conti per un importo di 928 miliardi e 531 lire; su di esso l'Amministrazione della Regione ha emesso cambiali e assegni a vuoto. È un modo stranissimo di legiferare e di operare! Per produrre, onorevoli colleghi, questo disavanzo, per produrre questo debito, evidentemente noi ci dobbiamo chiedere perché vengono emessi dei decreti senza la relativa copertura e perché ci si muove in direzione di una spesa che non è sostenuta da una entrata certa.

Questa è la prima condanna verso chi amministra la Regione siciliana.

In questa manovra se ne innesta un'altra, sulla quale noi già abbiamo ampiamente dibattuto in sede di Commissione di merito e in sede di Commissione «Bilancio». È la manovra re-

lativa al recupero della somma che, ripeto, nella proposta originaria del Governo era di 1.424.157 milioni, e nella manovra che è uscita fuori dalla Commissione «Bilancio» è di 1.335 miliardi, con una riduzione di 100 miliardi all'incirca.

Come si recuperano questi miliardi?

Ecco qual è il punto che non può essere sottaciuto a questo Parlamento e su cui andrebbe detto qualche cosa!

Cosa si è fatto in ordine a questa manovra?

In ordine a questa manovra si è ritenuto di operare un recupero di lire 624.916 milioni derivanti da un mutuo non contratto, di cui poc'anzi ho spiegato il meccanismo: una cifra ulteriore veniva rideterminata attraverso una rimodulazione delle spese previste dalle disposizioni legislative sul bilancio poliennale 1992-'94, per oltre 300 miliardi; una ulteriore somma veniva recuperata attraverso la riduzione dei capitoli, sempre per disposizioni legislative consentite, per circa 197 miliardi; una successiva somma, sempre per raggiungere il tetto dei 1.424 miliardi originari, come proposti dal Governo, che alla fine della manovra in Commissione «Bilancio» si riducono fino a recuperare i 1.335 miliardi. Quindi, si arriva alla somma attraverso il recupero di quel mutuo non contratto per circa 624 miliardi, per una quota di rimodulazione, ossia traslando delle cifre già definite e fissate per i bilanci polienNALI 1993/'94 rispetto al bilancio 1992 — che era il bilancio corrente — e una riduzione di 197 miliardi sui capitoli. Il che significa che per recuperare questi soldi bisogna ridurre gli stanziamenti dei capitoli di bilancio, stanziamenti che a suo tempo erano stati approvati da questo Parlamento.

Quindi, bisognava tagliare una serie di compatti e di settori con una serie di motivazioni che esamineremo, poiché le somme a disposizione non erano sufficienti a coprire la situazione debitoria esistente, ossia il disavanzo.

Da dove abbiamo preso le somme? Le abbiamo prese dai fondi globali.

Nella manovra originaria questi fondi globali erano 270 miliardi, pari a 150 miliardi per le spese correnti e 120 miliardi per le spese in conto capitale. Il Governo ha proposto di prelevare dai fondi globali — cioè dai fondi che sarebbero serviti per la copertura finan-

ziaria delle leggi da varare — 270 miliardi e destinarli alla manovra di assestamento per coprire il disavanzo, così come si evince dalla parificazione della Corte dei conti. Lungo la strada — ripeto, in questo è il merito della Commissione «Bilancio» — si è avuta la forza, il coraggio, la capacità, per la prima volta, di espellere determinati provvedimenti di carattere sostanziale, di rimanere all'interno del rigoroso rispetto della legge e conseguentemente di ridurre l'esposizione e si è trovata, attraverso i fondi globali, una riserva che oggi è di circa 122-125 miliardi. Diversamente non ci sarebbe più una lira!

E questo che cosa ha determinato? Un impegno complessivo di 287 miliardi per spese in conto capitale.

Onorevoli colleghi, questa è una situazione molto delicata: siamo alla vigilia di quello che sarà il discorso sul bilancio, del quale parleremo successivamente quando si tratterà la questione dell'esercizio provvisorio. Oggi siamo già in presenza di un fatto grave, signor Presidente: il disegno di legge sulle variazioni al bilancio doveva essere presentato, come recita correttamente la legge di contabilità, la nostra legge numero 47, entro il mese di giugno, per essere definito entro il mese di luglio. Così come il bilancio deve essere presentato entro il mese di ottobre precedente l'anno cui si riferisce il bilancio, in modo tale che, all'indomani del voto in Parlamento, la legge possa essere operativa per l'intero anno. Invece, le manovre si effettuano sempre in ritardo, sono sempre dilatate e diluite nel tempo. Questa volta, la manovra, secondo noi, non è priva di responsabilità e di azione precostituita e preconcetta. Voi direte che non è così!

Onorevole Campione, lei con le conferenze stampa, in questo periodo, compie molte maratone in televisione, però, quando fa le conferenze stampa, dovrebbe avere il dovere di essere leale, di dire con chiarezza come stanno le cose. Forse noi in politica non siamo riusciti a dimostrare appieno cosa significa essere leali. Essere leali significa comportarsi come mi sono comportato io poc'anzi quando ho pubblicamente riconosciuto, da questa tribuna, i meriti di un collega, l'onorevole Capitummino, circa il modo di condurre i lavori in Commissione «Bilancio». Io mi sento garantito se

su una tematica si sviluppa un dibattito che si svolge nel rispetto delle norme, dei patti, e quindi nel rispetto delle regole.

Onorevole Campione, quando lei, invece, esalta un processo ed un provvedimento legislativo e lo generalizza così, fa male! Noi diamo atto di alcune cose, ma riteniamo che sia giunto il momento nel quale debba darsi atto di altri fatti.

Lei, onorevole Campione, così come noi, ha avuto approvata da questo Parlamento la legge sulla elezione diretta del sindaco. Lei, con una nota molto sommaria, ha ritenuto di poterne assumere la paternità e di considerarla un caposaldo della sua scelta politica. Non mi meraviglio, è un punto dal quale bisognava necessariamente partire se si voleva sopravvivere da parte vostra!

Dopo decenni di battaglie dell'opposizione eravate con l'acqua alla gola. Pur se il disegno di legge sugli appalti in Sicilia non ha ancora superato la fase della votazione finale, si può senz'altro affermare che l'esame e l'approvazione degli articoli dello stesso, onorevole Campione, hanno comportato un lavoro intenso e logorante per l'opposizione, che ha tentato in tutti i modi di elaborare questo disegno di legge in termini di massimo rigore, di chiarezza e di trasparenza per evitare deviazioni di sorta. Mai una parola è stata detta, con i singoli articoli, per quel che attiene alla costituzione degli uffici.

Mi chiederete cosa c'entra questo discorso col bilancio. C'entra, per l'analisi e la critica che io farò nei vostri riguardi!

Il problema dell'assestamento di bilancio si inquadra in questa metodologia, in questo comportamento. Che cosa significano quantità e qualità nella distribuzione e nella composizione degli uffici per gli appalti? Che cosa ha proposto l'opposizione e in che modo è stata ostacolata nelle sue proposte? Lo stesso dicasi per quel che attiene alle varie articolazioni dei sistemi di gara, per i quali, facendo sforzi inenarrabili, siamo riusciti a tirare qualche capello in direzione del completamento di questa legge per renderla valida.

Andiamo all'assestamento.

Che cosa viene fatto con la scusa dei tempi, dell'emergenza, visto che lei si era insediato solo in quel momento ed aveva avuto sì e no

venti giorni per farlo? Noi abbiamo un bilancio con una struttura elefantica; abbiamo tutta la struttura dell'informatizzazione e in tempi reali possiamo avere quello che vogliamo. Non ho capito perché, invece, in venti giorni la manovra — che è una manovra fondamentalmente tecnica all'interno del rendiconto e della parificazione della Corte dei conti, avendo i dati necessari per potere essere definita nei termini previsti dalla legge 47 — la manovra di assestamento non è stata fatta. Lei ha detto che non è stata fatta perché non avevamo tempo. Lei trova sempre una scusa a tutto per la sua maggioranza, ma la verità è che questa manovra le ha permesso di recuperare tutti i fondi globali sull'altare di una semplice affermazione. Non fate finta di distrarvi in questo Parlamento, perché questi sono i momenti di incontro, i momenti reali per dimostrare lealtà e correttezza, onorevole Campione! Lei cerchi di filosofare meno e di confrontarsi realisticamente con noi e vedrà che ci incontreremo con un senso di responsabilità maggiore di quello manifestato fino ad oggi da parte del suo Governo.

Lei sa perfettamente che il bilancio andava presentato ad ottobre e per giustificare tale ritardo lei non può accampare scuse di sorta, infatti avrebbe avuto tutto il tempo per elaborare la manovra. Lei sa perfettamente che si trattava solo di rispettare questi dati, sa che questo è stato fatto con un mese di ritardo e sa che sta per richiedere l'esercizio provvisorio. Peraltro lei sa anche che, per come si sta svolgendo la situazione, non sarà sufficiente una proroga al 28 febbraio 1993, ma dovremo utilizzare, forse, tutto il quadriennio previsto come tetto massimo dalla legge 47. Lei conosce tutte queste cose e tutte queste cose le hanno permesso, nell'assestamento, di non dare risposta ai mille bisogni che ci potevano essere in Sicilia. Ha quindi bloccato ogni iniziativa legislativa perché bisogna pensare, studiare, irregimentare tutti i dati per metterli a disposizione di un piano organico, che tenesse conto di una programmazione, che nel bilancio doveva trovare il suo momento fondamentale di utilizzo comparativo tra le entrate e le uscite.

Lei ha sostenuto queste cose, ma di fatto questa manovra le è valsa a poter avere a disposizione i fondi globali — fin quando lo ha rite-

nuto utile — per utilizzarli nella copertura del disavanzo, per fare quindi la proposta di copertura che è quella che ha fatto, per esigenze inderogabili dell'amministrazione, per 407 miliardi 280 milioni. Questa manovra, onorevole presidente Campione, si ripresenta un'altra volta in occasione del bilancio. Lei, pensando e ripensando con la sua numerosa e ingombrante maggioranza di 75 deputati su 90, ricorre per due mesi all'esercizio provvisorio, utilizzando il bilancio esattamente come è stato fatto nel 1992 con l'assestamento. Posto che questa manovra certamente ci porterà al terzo o al quarto mese, ciò vorrà dire che, per un terzo dell'anno, al di là di ragionamenti, di studi, di piani di sviluppo, di programmazione e di rinnovazione del bilancio, lei utilizzerà un terzo del bilancio come se questo Parlamento lo avesse approvato. Lei dice che si ricorrerà al bilancio provvisorio per due mesi soltanto; noi riteniamo che obiettivamente non si è più nei termini per farlo e lei si troverà in questa condizione. Ecco perché noi abbiamo disapprovato il ritardo nella presentazione dell'assestamento e delle variazioni e l'operazione — che a suo tempo denunziammo — riguardante il blocco di tutta l'attività legislativa, per arrivare alla soluzione di utilizzare i fondi di un mutuo non contratto, la riformulazione e la riduzione di somme e l'utilizzo dei fondi globali.

Onorevole Presidente della Regione, per tutte queste ragioni, preso atto che senza l'incalzare di questi ragionamenti fatti dalla opposizione tutto proseguirebbe come se non fosse successo niente, come fosse un fatto di *routine*, noi vogliamo che tutto venga registrato, noi vogliamo che il suo Governo si confronti sulla modifica del bilancio. Lo chiediamo da decenni — e lei era già deputato — lo abbiamo chiesto ieri, ieri l'altro e anni fa. Siamo a maturazione, bisogna modificare il bilancio; bisogna formulare il bilancio in termini che permettano una lettura chiara e un utilizzo dello stesso assolutamente trasparente e corretto per tutti, secondo l'indirizzo del piano di programmazione e del piano di sviluppo. Il bilancio non è una legge qualunque, è il fondamento sul quale si articola tutta la manovra finanziaria della Regione. Noi vogliamo indicare il punto che, secondo noi, deve essere fatto. Quando sarà fatto e sarà presentato, onorevole Campione,

lei dirà: «Il Governo da me presieduto ha vinto; siamo all'avanguardia! Benissimo! Abbiamo vinto insieme, anche se noi solo parzialmente, perché vorremmo che si fosse più coraggiosi, che si proponessero e risolvessero i problemi in maniera diversa, così come abbiamo fatto per la legge sugli appalti e per quella sulla elezione diretta del sindaco, per la cui realizzazione abbiamo inciso fortemente, anche se su alcuni punti non siamo stati d'accordo.

Desideriamo che siano delineati questi punti di differenza, considerato che non sono poca cosa e che questo in politica conta. Infatti, io non potrei mai essere concorde con il Governo su una manovra della quale, pur correggendo alcuni aspetti, non posso condividere la linea, in quanto inficiata da mille carenze e da mille negligenze.

Così è avvenuto nel passato, così sta avvenendo adesso. Per questo motivo noi non siamo disponibili a dare il nostro assenso e il nostro sostegno a questa vostra proposta.

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo liberal democratico riformista esprime il proprio dissenso per le «non scelte» di questo documento contabile del Governo. Fa bene il Presidente della Commissione «Bilancio» — a cui bisogna dare atto di grande correttezza e di grande impegno nell'esercizio del suo mandato — a considerarlo un documento tecnico. Se egli, piuttosto che un deputato della maggioranza fosse stato un deputato dell'opposizione, probabilmente avrebbe detto che vale molto meno di un conto della serva. È questo, infatti, il giudizio che si può dare su un documento come questo. Non ci sono scelte, e quelle che ci sono sono sbagliate; non c'è niente che lasci intravedere la benché minima volontà di cambiare le regole che sovraintendono all'amministrazione finanziaria della Regione; non c'è niente che possa determinare occupazione e sviluppo. C'è soltanto la gestione cocciuta di una attività legislativa pregressa, fatta esclusivamente di assistenza, di interventi tampone, fatta di pezzi e rattoppi su un vestito che è certamente logoro e per-

tanto non risponde alle esigenze dei siciliani.

Non ci vogliono molte parole per esprimere un giudizio — che è negativo — attorno ad un documento contabile di questo genere. Non ne spenderò molte perché anche questa manovra non merita alcuna considerazione di carattere finanziario, visto che non è una manovra finanziaria, ma è una manovra fondata sulla possibilità, per altro fallita, di recuperare una serie di risorse non sulla base di una programmazione e di una scelta, non sulla base di una programmazione e di un obiettivo, bensì sulla base dei fallimenti dell'attività di Governo, attività su cui si sono determinate economie che certamente non fanno onore a chi amministra il bilancio della Regione e la Regione stessa.

Il nostro è quindi un giudizio negativo — lo abbiamo espresso nelle Commissioni di merito, lo abbiamo espresso in Commissione «Bilancio» — in quanto abbiamo ritenuto che, attorno a questa manovra finanziaria, non possa costruirsi alcuna posizione politica. Non aggiungiamo altro; dichiariamo soltanto il nostro dissenso e il nostro voto contrario al bilancio di assestamento, che non risponde ad alcuna delle esigenze di sviluppo e di progresso della Regione siciliana.

MAZZAGLIA, Assessore per il bilancio e le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, Assessore per il bilancio e le finanze. Signor Presidente, io vorrei dire che il Governo ha seguito una strategia di politica economica che trova riscontro nella impostazione programmatica e di bilancio. Abbiamo già presentato il piano di sviluppo, ci riserviamo di definire i piani attuativi per settore, in particolare per quanto riguarda i beni culturali, i trasporti e i servizi; abbiamo presentato il disegno di legge per nuove norme sulla contabilità e abbiamo presentato una serie di norme di delegificazione per quanto riguarda il bilancio stesso.

In riferimento ai ritardi che vengono imputati al Governo, credo che non sfugga a nessuno che questo Governo, formatosi alla fine del mese di luglio, si è dato un programma di lavoro — che ha concordato nella Confe-

renza dei capigruppo — i cui obiettivi principali erano il disegno di legge sull'elezione diretta del sindaco e quello sugli appalti. Li abbiamo ritenuti, tutti assieme, i due momenti più qualificanti su cui impostare le nuove regole attraverso le quali operare politicamente. Quindi, il ritardo, se ritardo c'è, come si registra, lo si deve a quella che è la nostra attività parlamentare.

Pertanto, non mi pare che da questo punto di vista si possano imputare al Governo ritardi, dal momento che gli strumenti di bilancio sono stati presentati nel rispetto della norma.

Concordo con i colleghi che sono intervenuti circa la esigenza di fare del bilancio uno strumento molto trasparente, uno strumento che sia in grado di affrontare i problemi ma che sia leggibile e comprensibile per tutti, e non solamente per gli addetti ai lavori.

Per quanto riguarda la organizzazione della informatizzazione, ho già comunicato alla Commissione «Bilancio» che, alla ripresa dei lavori, ci sarà un incontro tra le strutture tecniche dell'Assessorato e la stessa Commissione «Bilancio» in cui sarà presentato il progetto di telematica e di informatica dell'Assessorato. Con tale progetto si vuole portare a conoscenza di chicchessia, in qualsiasi momento, la condizione dell'andamento della spesa, cioè del bilancio. In questo senso, onorevole Presidente e cari colleghi, io credo che abbiamo fatto integralmente il nostro dovere e — senza enfatizzare — credo che il Governo abbia realizzato assieme al Parlamento, non solo con la maggioranza, ma con tutte le forze politiche, due obiettivi fondamentali. Adesso, ci prepariamo a raggiungere l'obiettivo principale, cioè il bilancio della Regione. In questa fase, quindi, procediamo all'assestamento che consiste nel rispondere tecnicamente ai problemi derivanti dalla mancate entrate e, quindi, alla copertura necessaria. In questo senso mi pare di potere assicurare tutti i colleghi che sono intervenuti che, da parte del Governo, ci sarà il pieno impegno affinché il bilancio sia realmente modificato e trasformato nei tempi necessari perché questo obiettivo possa essere portato avanti e raggiunto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

PLUMARI, *segretario*:

«Articolo 1.

Variazioni all'entrata del bilancio della Regione

1. Nello stato di previsione dell'entrata del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1992 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella «A».

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della Tabella «A».

PLUMARI, *segretario, ne dà lettura*.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la Tabella «A».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Pongo in votazione l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

PLUMARI, *segretario*:

«Articolo 2.

Variazioni alla spesa del bilancio della Regione

1. Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1992 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella «B».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Invito il deputato segretario a dare lettura della Tabella «B», Stato di previsione della spesa, Presidenza della Regione, titolo 01 - Spese correnti.

PLUMARI, *segretario, ne dà lettura*.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevissimamente solo per rilevare come questa tabella abbia destato il particolare interesse dei parlamentari del Movimento sociale. Interesse che ci porta a denunciare — lo dico con franchezza — la contraddizione tra le cose che vengono dichiarate e le cose che poi vengono perpetrate.

In questa prima parte, cioè dal capitolo 10001 fino al capitolo 10723, notiamo che i capitoli che vengono proposti in diminuzione riguardano la ricerca scientifica, ma riguardano soprattutto la quota di partecipazione della Regione siciliana ai Piani Integrati Mediterranei.

Ricordo ciò che si disse in passato sui PIM e ricordo che fu ampiamente dichiarato dall'onorevole Nicolosi, allora Presidente della Regione, che il futuro della Regione siciliana, anche in termini produttivi e di sviluppo, passava attraverso l'utilizzazione di fondi extrazoniali, e in questo caso, addirittura, di fondi extrazionali.

Dobbiamo constatare purtroppo, con amarezza, che la Sicilia non è in grado di partecipare a questa forma di sviluppo. La Sicilia perde occasioni su occasioni per attingere a fondi comunitari; la Sicilia ha presentato pochissimi progetti P.I.M. e, quindi, perde somme che potrebbero essere destinate al suo sviluppo.

I P.I.M., tra l'altro, sono applicabili a quasi tutti i settori economici: dall'agricoltura alla pesca, al commercio, persino alla semplice ricerca scientifica.

La Regione siciliana è, pertanto, indietro rispetto ad ogni altra regione d'Italia; siamo all'ultimo posto in quanto a capacità progettuale

e contrattuale con la Comunità economica europea, che rappresenta peraltro la fonte di finanziamento e di scelta. Ci sembra che non sia tollerabile tutto questo e lo è ancor meno se si considera che abbiamo il più grande ufficio tecnico del mondo: non c'è struttura al mondo che abbia così tanti ingegneri, architetti e geometri al suo servizio. La Regione siciliana, avendo il più grande ufficio tecnico del mondo, non si può quindi permettere il lusso di perdere occasioni su occasioni.

Mi piace anche ricordare, lo abbiamo denunciato con più atti ispettivi, che, proprio in materia di Piani Integrati Mediterranei, le somme che preventivamente vengono stanziate per la Sicilia finiscono sempre col non essere utilizzate per le destinazioni originarie, ma vengono dirottate in altre parti d'Europa. In passato è accaduto che somme destinate alla Sicilia, siano finite al sud della Francia, o al sud della Spagna. Recentissimamente — e tutto questo è passato inosservato, non ha provocato cioè nemmeno una minima protesta da parte dell'attuale Governo — nel ridisegnare la distribuzione delle somme, sono state sottratte somme destinate al Meridione d'Italia (e in gran parte destinate alla Regione siciliana) per dirottare in altre regioni del nostro Paese, a cominciare proprio dal Piemonte e dalla Lombardia, senza che da parte del Governo regionale ci si sia sforzati di capire come sia avvenuta una cosa di questa natura. La verità è che in questo Governo c'è una carenza tecnica, e c'è una carenza tecnica nella burocrazia regionale. Ciò non contraddice quanto dicevo un attimo fa: la Regione ha un grande ufficio tecnico dal punto di vista numerico, ma carente dal punto di vista qualitativo; è infatti un ufficio incapace di stare al passo con i tempi, incapace persino di leggere la Gazzetta Ufficiale della Comunità europea. Debbo dire che tutto questo, tra l'altro, crea imbarazzo nello stesso apparato regionale se si tiene conto che, pure esistendo grandissime intelligenze nell'apparato burocratico regionale — vi sono, per esempio, presso l'Assessorato alla Presidenza della Regione, funzionari dotati di capacità notevoli —, queste non sono utilizzate al meglio, perché mal coordinate da chi, dal punto di vista politico, è preposto ad un tale coordinamento.

Signor Presidente dell'Assemblea, onorevoli

colleghi, queste valutazioni possono sembrare marginali rispetto alla grande manovra che si vuole approvare in questa seduta, ma sono i segnali che dimostrano invece come questa Regione debba necessariamente pensare a cambiare politica per cercare veramente di avvicinarsi al resto dell'Europa.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Piro ed altri il seguente emendamento al capitolo 10001 «Spese per l'Assemblea regionale»:

emendamento B3:

Tabella B - «Capitolo 10001: meno 1.000».

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, Assessore per il bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione la rubrica «Presidenza della Regione» - Titolo 01 - Spese correnti.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Invito il deputato segretario a dare lettura della Rubrica Presidenza della Regione - Titolo 02 - Spese in conto capitale.

PLUMARI, segretario, ne dà lettura.

PRESIDENTE. La pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Invito il deputato segretario a dare lettura della Rubrica «Agricoltura e foreste» Spese correnti.

PLUMARI, segretario, ne dà lettura.

PRESIDENTE. Comunico che ai capitoli «15952 Manutenzione di opere pubbliche di bonifica», «16004 Contributo integrazione bilanci consorzi di bonifica», e «16602 Manutenzione di opere comprese nei bacini montani» sono stati presentati, dagli onorevoli Bono ed altri, i seguenti emendamenti:

emendamento B 11:

Capitolo 15952: meno 1.000;

emendamento B 9:

Capitolo 16602: meno 2.000;

emendamento B 10:

Capitolo 16004: meno 2.000.

BONO. Chiedo di parlare per illustrare gli emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli emendamenti ai capitoli 15952, 16602 e 16004 sono una ipotesi di variazione del bilancio che consentirebbe il recupero di 5 miliardi per l'integrazione del capitolo 55664 relativo alla lotta al malsecco. Il Gruppo del Movimento sociale invita pertanto l'Assemblea a volere considerare questa ipotesi nell'ambito della manovra complessiva; fermo restando che per quanto riguarda il capitolo della lotta al malsecco, il gruppo del Movimento sociale insiste in maniera ferma affinché l'Assemblea accolga positivamente l'integrazione, considerato anche che la Commissione «Attività produttive» aveva votato all'unanimità il contributo per la lotta al malsecco. Non abbiamo ben capito infatti come poi non sia stato considerato positivamente, in sede di Commissione «Bilancio», lo stesso contributo. C'è stato quindi un pronunciamento da parte della Commissione di merito e, pertanto, ci auguriamo che il Governo voglia esaminare positivamente l'intera manovra così come proposta da noi, o almeno limitatamente all'accoglimento dell'emendamento relativo al malsecco.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gradirei che il Governo tenesse conto della richiesta del gruppo del Movimento sociale. Questo è un problema serio che è stato già discusso nel corso del bilancio e su cui occorrerebbe riflettere. Vorrei, inoltre, pregare il collega Bono di riconsiderare l'opportunità di questi emendamenti. Penso infatti che il Governo possa raggiungere lo stesso risultato senza decurtare le somme da questi tre capitoli, ma attingendo ai fondi globali. Il capitolo 16004, per esempio, è un capitolo che prevede le spese relative agli oneri previdenziali e assistenziali del personale; sono spese che quindi non possono essere ridotte. Sono due o tre capitoli che, se decurtati, danneggerebbero gravemente i relativi comparti essendovi compresi, ripeto, gli oneri previdenziali e assistenziali, nonché la quota a carico dei consorzi medesimi per le pensioni dovute al personale in quiescenza. Siccome, però, c'è la disponibilità dei fondi globali, io ritengo che il Governo, considerata la cifra piuttosto ridotta e l'importanza della materia e considerato anche che a suo tempo fu una scelta fatta in sede di bilancio dalla Commissione finanze all'unanimità e ribadita in Aula perché se ne tenesse conto, possa utilizzare i fondi globali.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solo per dichiarare che sono d'accordo con l'impostazione del collega Paolone, anche perché i tre emendamenti con cui proponiamo di decurtare delle somme per la parte corrente, erano solo un tentativo di discussione per offrire al Governo un'ipotesi di lavoro. Non c'è nessuna esigenza di andare a ritoccare questi capitoli; per cui dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare i tre emendamenti per la parte corrente, fermo restando che gradiremmo capire se sulla proposta di incremento di cinque miliardi al capi-

tolo 55664, da parte del Governo, ci sia la disponibilità ad acconsentire, anche perché la Commissione si era già pronunziata in questo senso. Il non aver contemplato questa variazione nella proposta che stiamo esaminando, a parer mio, è stata più una svista che una volontà politica.

Dichiaro pertanto di ritirare gli emendamenti B 9, B 10 e B 11.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione la Rubrica Agricoltura e Foreste - Spese correnti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Invito il deputato segretario a dare lettura della Rubrica Agricoltura - Spese in conto capitale.

SPOTO PULEO, *segretario, ne dà lettura.*

PRESIDENTE. Comunico che al capitolo 55664 «Contributo in conto capitale in favore di limonicoltori singoli od associati che si impegnino ad eseguire gli interventi di lotta contro il malsecco del limone» dagli onorevoli Bono ed altri è stato presentato il seguente emendamento B 8:

— Capitolo 55664: più 5.000.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando noi abbiamo approvato l'anno scorso il bilancio del 1992, avevamo previsto una decurtazione notevole alla voce «Contributi per la lotta al malsecco». La lotta al malsecco, come tutti voi sapete, è un procedimento che comporta — per gli agrumicoltori le cui coltivazioni sono colpite da questa malattia — una serie di trattamenti chimici ed una serie di interventi chirurgici che garantiscono una certa probabilità di successo.

Il contributo, decurtato del 50 per cento nel bilancio del 1992, si è rivelato, come era facilmente prevedibile, insufficiente a coprire il

fabbisogno. Onorevole Mazzaglia, lei probabilmente è a conoscenza del fatto che, per esempio, l'ispettorato provinciale di Siracusa — di cui ho avuto modo di appurare la situazione — ha avuto la possibilità, con i fondi rimessi dalla Regione e che sono soltanto lire 2.180 milioni, di fare fronte alle prime trecento domande presentate relative a richieste di contributi. Che ci sia un fabbisogno nel solo ispettorato di Siracusa di altri 3.320 milioni per far fronte alle domande di contributo per la lotta al malsecco, e che in base alla legge per la lotta al malsecco la Regione si trovi in una situazione debitoria nei confronti degli aventi diritto — perché gli aventi diritto, per potere accedere al contributo, devono sostenere e anticipare delle spese — in un momento di particolare crisi, come quello che attraversa l'agrumicoltura siciliana e in particolar modo la limonicoltura, è un fatto assolutamente intollerabile!

È inammissibile che ci siano proprietari terrieri, o produttori agricoli, che si trovano nell'impossibilità di fare fronte al pagamento degli interventi per il mantenimento dell'efficienza degli impianti! È inammissibile che la Regione — pur vigendo una legge in tal materia — solo perché non ha i fondi, o solo perché non li vuole dare, possa negare un contributo doveroso!

E allora non si capisce perché il problema che ci si pone e che abbiamo posto in sede di Commissione per le attività produttive, che ha trovato consenzienti tutte le forze politiche componenti della Commissione — l'emendamento che io avevo predisposto è stato firmato da tutti i deputati della terza Commissione e in quella sede, l'Assessore per l'agricoltura onorevole Aiello, pur manifestando qualche difficoltà in ordine alla quadratura dei conti complessivi della rubrica, si pronunciò favorevolmente — non si capisce perché ancora oggi discutiamo di questo problema, atteso che era già tra le cose che la Commissione di merito aveva demandato alla Commissione «Bilancio». Il collega Paolone ha precisato nel suo intervento che, per una serie di fatti imperscrutabili, la Commissione Bilancio non ha poi deliberato in ultimo su tale questione. È necessario quindi che l'Assemblea trovi un rimedio, perché i cinque miliardi che pro-

poniamo non sono sufficienti a coprire il fabbisogno, ma è chiaro che sono comunque una manovra di avvicinamento verso questo obiettivo, che poi dovrà essere risolto col bilancio del 1993, che discuteremo non appena riprenderemo l'attività, dopo le ferie natalizie.

Concludo invitando l'Assemblea a valutare positivamente questo emendamento e invito soprattutto il Governo a pronunciarsi coerentemente con le posizioni che ha finora espresso nelle Commissioni di merito.

SPOTO PULEO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPOTO PULEO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, accolgo le considerazioni fatte dal collega Bono, ma vorrei sottolineare un aspetto di questo emendamento.

Io non ritengo di frappormi alla manovra di contenimento della spesa, ma direi che tutte le volte che ci troviamo dinanzi a disposizioni legislative che accendono, se non dei veri e propri diritti, comunque legittime aspettative per una categoria, non ha senso interrompere brutalmente l'intervento, lasciando burocraticamente a posto solo i più solerti, o comunque chi abbia effettuato una certa pratica in un certo momento, e lasciando fuori tutti gli altri. A questo punto, in linea di principio, è preferibile ridurre l'intervento, ma trattare tutti alla stessa maniera. Infatti, so che è in cantiere un provvedimento del genere su altro versante, per altre rubriche. Non è possibile dire a una metà degli utenti che c'è il contributo e all'altra metà, invece, che il contributo non esiste.

Confermo, fra l'altro, quanto ha detto il collega Bono. Si era addirittura dato un suggerimento all'Assessore per racimolare questa somma tra i capitoli della stessa rubrica al fine di mantenere i confini della manovra nel tetto prestabilito dal Governo. Ripeto, confermo le argomentazioni già espresse dal collega Bono e manifesto la mia disponibilità a votare a favore dell'emendamento per le ragioni che ho esposto.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, Assessore per il bilancio e le finanze. Signor Presidente, pur avvertendo l'importanza dell'argomento che è stato sottoposto, penso che ad esso si possa provvedere con il bilancio prossimo. Un riesame in questa sede comporterebbe infatti il rinvio del disegno di legge in Commissione per la copertura finanziaria.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Ma non si può parlare in sede di votazione, dopo che il Governo ha espresso il proprio parere. L'onorevole Paolone potrà parlare — se vorrà — per dichiarazione di voto! E poi l'onorevole Paolone si lamenta che lo sottraggo agli affetti familiari...!

PAOLONE. Signor Presidente, l'onorevole Sciangula manifesta un tale prurito tutte le volte che chiedo di parlare che, se fosse per lui, non si farebbero più riunioni in Parlamento! Lui le riunioni le vuole fare altrove, non vuole più farle a Sala d'Ercole, quindi si innervosisce ogni volta che si parla. Intervengo solo per chiarire al Governo che tutti i membri della Commissione di merito sono stati d'accordo e hanno trasferito questa esigenza all'Aula. Questo è un capitolo libero, che viene regolato sulla base dell'articolo 4, per il quale «Gli stanziamenti di spesa sono iscritti in bilancio nella misura indispensabile per lo svolgimento di attività o interventi che, sulla base della legislazione vigente e in conformità ai programmi della Regione, daranno luogo ad impegni di spesa nell'esercizio cui il bilancio si riferisce».

Ciò significa che questo emendamento è perfettamente in linea con quello che stiamo facendo e poiché, onorevole Sciangula, abbiamo i fondi globali — non ho capito a cosa li volete riservare — ...

MAZZAGLIA, Assessore per il bilancio e le finanze. A fare le leggi.

PAOLONE. Leggi non ne potete fare più perché il Parlamento ha chiuso. Che cosa ne volete fare, lo vorremmo capire! Ci sono 122 miliardi nei fondi globali! È un dato ufficiale

e siccome questa è una legge di bilancio e nei fondi globali si possono trovare le coperture necessarie e siccome è una esigenza che è stata verificata dalla Commissione di merito tra quelle indispensabili da determinare, il Governo deve dire perché no, o perché sì, o perché non ci sono i soldi, o perché non è indispensabile, o non è registrato, o perché i soldi che ci sono servono per fare un'altra cosa.

Capite come si governa in Parlamento? In un'altra sede si governa diversamente, qui si governa così..

C'è una proposta; il collega Bono ha presentato, a copertura di questa proposta, una serie di proposte in diminuzione. Io mi sono alzato, e ho detto al collega che non sono d'accordo, perché mi sembra che questa sia una manovra punitiva. Ho letto le voci che venivano sopprese, o ridotte dalla proposta e mi sembrava ingiusto! Il collega Bono ha accettato l'indicazione, ma mantiene l'emendamento, lo sostiene, come lo hanno sostenuto tutti i colleghi della Commissione agricoltura; il Governo, o meglio l'Assessore, ritiene che sia indispensabile e fondamentale; i fondi ci sono; l'occasione è questa, quindi la proposta rimane. Non ho capito perché si deve cavillare per poi rimandare alle calende greche. Questo è il Parlamento. Il Governo si è espresso e sarebbe giusto, una volta tanto, che si dica che uso se ne vuole fare.

Abbiamo chiuso signori, la festa è finita! Con stasera e domani si chiude, signori!

Allora, che significa? Che c'è qualche manovra? C'è qualche azzannamento pronto per altre cose? È indispensabile? È un settore importante? È un elemento di intervento e di sostegno ad un settore gravemente colpito, qual è la limonicoltura? E il pericolo è il malsecco spaventoso? Perché non si deve fare? Ecco il punto.

Io chiedo al Parlamento che questo discorso lo risolva con un voto positivo, senza con questo fare nessuna barricata.

Un Assessore sa che è così; l'altro Assessore manovra tirando la borsa; noi diciamo invece che è possibile farlo. Non creiamo quindi uno scontro su cose che non hanno motivo di vederci in contrasto, anche perché sono obiettivamente giuste e opportune.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore.* Signor Presidente, la Commissione si rimette alla posizione del Governo, non può entrare nel merito di un argomento, che potrebbe anche condividere. Non c'è dubbio che il criterio che si è dato il Governo, e anche la Commissione in questa fase, è quello di operare, in considerazione che l'assestamento lo stiamo per fare non nel mese di luglio, ma nel mese di dicembre, quando materialmente gli assessorati avranno difficoltà ad impegnare la spesa. Io penso, infatti, che difficilmente le somme che andiamo ad impegnare con questo assestamento potranno tramutarsi in risposte positive per la gente, tranne che non si facciano i soliti decreti complessivi che abbiamo superato con la legge di assestamento del bilancio dell'anno scorso, con le normative a suo tempo approvate e presentate dall'allora Assessore al bilancio, onorevole Purpura.

Quindi, tranne che non si vada a decreti cumulativi, tanto per essere precisi, difficilmente potremmo pensare che è possibile spendere i quattrini entro dicembre. Per questo motivo il Presidente della Commissione chiede al Governo di dare una risposta precisa anche in questo senso. Io non sono il Governo, io sono il Presidente della Commissione «Bilancio» che invita il Governo ad assumersi le proprie responsabilità.

È importante conoscere il tipo di risposta, e in ogni caso la Commissione non può non attestarsi alla posizione complessiva, che è tecnica e politica, che il Governo va a prendere in Aula. Quindi non siamo noi a tenere, o a chiudere, il cordone di nulla, soprattutto a dicembre, quando oramai siamo nella fase finale e quindi sono le ultime leggi con cui noi andiamo ad impegnarci come Commissione «Bilancio» ed Aula. Quindi non ne facciamo una questione di barricata, però è importante che il Governo assuma una posizione precisa per mettere in condizione la Commissione, e quindi il Parlamento, di prendere delle decisioni conseguenziali, le più coerenti possibili per l'obiettivo che vogliamo raggiungere, che è quello di approvare subito l'assestamento e quindi il

bilancio provvisorio per il 1993, visto che siamo a fine d'anno.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, il Governo ha avuto già modo di esprimere l'apprezzamento nel merito della questione, solo che si era posto il problema della manovra complessiva, per cui ha detto che questo problema poteva essere rinviato. Al punto in cui stanno le cose, ed avendo ascoltato anche il Presidente della Commissione, la vorrei pregare, Presidente, di accantonare questo emendamento per poterlo discutere alla conclusione dell'esame degli articoli del disegno di legge sull'assestamento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Pongo in votazione la rubrica «Agricoltura e foreste», Spese in conto capitale ad eccezione del capitolo 55664 accantonato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Invito il deputato segretario a dare lettura della Rubrica «Enti locali» - Spese correnti.

SPOTO PULEO, *segretario, ne dà lettura*.

PRESIDENTE. La pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Invito il deputato segretario a dare lettura della Rubrica «Enti locali» - Spese in conto capitale.

SPOTO PULEO, *segretario, ne dà lettura*.

PRESIDENTE. La pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Invito il deputato segretario a dare lettura della Rubrica «Bilancio e finanze» - Spese correnti.

SPOTO PULEO, *segretario, ne dà lettura*.

PRESIDENTE. La pongo in votazione ad eccezione del capitolo 21257 che è accantonato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Invito il deputato segretario a dare lettura della Rubrica «Bilancio e finanze» - Spese in conto capitale.

SPOTO PULEO, *segretario, ne dà lettura*.

PRESIDENTE. La pongo in votazione ad eccezione del capitolo 60751 che è accantonato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Invito il deputato segretario a dare lettura della Rubrica «Industria» - Spese correnti.

SPOTO PULEO, *segretario, ne dà lettura*.

PRESIDENTE. La pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Invito il deputato segretario a dare lettura della Rubrica «Industria» - Spese in conto capitale.

SPOTO PULEO, *segretario, ne dà lettura*.

PRESIDENTE. La pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Invito il deputato segretario a dare lettura della Rubrica «Lavori pubblici» - Spese correnti.

SPOTO PULEO, *segretario, ne dà lettura*.

PRESIDENTE. La pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Invito il deputato segretario a dare lettura del-

la Rubrica «Lavori pubblici» - Spese in conto capitale.

SPOTO PULEO, segretario, ne dà lettura.

PRESIDENTE. Comunico che alla Rubrica «Lavori pubblici», Spese in conto capitale, sono stati presentati i seguenti emendamenti dall'onorevole Piro:

— emendamento B 2:

Capitolo 68901 - Spese per strade esterne comunali: meno 2.000;

— emendamento B 4:

Capitolo 69451 - Spese per l'esecuzione di opere pubbliche relative alla costruzione, al completamento, al miglioramento, alla riparazione, alla sistemazione e alla manutenzione straordinaria di opere marittime etc.: meno 10.000.

MAZZAGLIA, Assessore per il bilancio e le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, Assessore per il bilancio e le finanze. Signor Presidente, volevo pregarla, se lo ritiene, di accantonare il Titolo II della rubrica Lavori pubblici per un riesame che è in corso da parte del Governo da cui, fino a questo momento, non è stato presentato alcun emendamento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Invito il deputato segretario a dare lettura della Rubrica «Lavoro e previdenza sociale» - Spese correnti.

SPOTO PULEO, segretario, ne dà lettura.

PRESIDENTE. La pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Invito il deputato segretario a dare lettura della Rubrica «Cooperazione» - Spese correnti.

SPOTO PULEO, segretario, ne dà lettura.

PRESIDENTE. Comunico che al capitolo 35658 «Premi di fermo temporaneo» è stato presentato un emendamento a firma degli onorevoli Cristaldi, Bono ed altri:

— emendamento B 6:

Capitolo 35658: più 25.000 milioni.

CRISTALDI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sembra ormai rituale l'intervento del Gruppo del Movimento sociale su un capitolo di tale natura, che riguarda il premio di fermo temporaneo, il cosiddetto «riposo biologico». Per il 1992 è stata prevista, attraverso le variazioni, una somma di 100 miliardi, che è assolutamente insufficiente.

Vorrei ricordare a me stesso che qui non si tratta di un rimborso, o di un contributo che viene dato a seguito di una vicenda che si è verificata; ci troviamo di fronte ad una legge che impone ai marittimi di non andare a pescare in un certo periodo dell'anno. Se il marittimo decidesse, quindi, di andare a pescare commetterebbe un reato perseguibile anche sotto l'aspetto penale, per cui c'è l'obbligatorietà per i marittimi di restare fermi.

Con la stessa legge che impone il fermo temporaneo, si prevede anche la concessione di una indennità rapportata ai giorni del riposo biologico.

Prevedendo per tale capitolo soltanto 100 miliardi, ci si deve rendere conto che c'è una gran parte di questi marittimi che, pur avendo ubbidito all'obbligo imposto dalla legge, può però rischiare di non avere — come certamente non avrà se non sarà accolto l'emendamento presentato dal Movimento sociale — l'indennità prevista dalla stessa legge.

Io credo, onorevole Assessore, che i calcoli che sono stati fatti dagli uffici dell'Assessorato siano tali da far ritenere che noi andiamo incontro ad un sicuro contenzioso. Se i marittimi che hanno ubbidito all'obbligo imposto dalla legge non ricevono l'indennità, hanno il pie-

no diritto di rivolgersi persino all'autorità giudiziaria per avere queste somme.

Ora, a noi sembra impensabile una procedura che, volta per volta, deve portare ad un contenzioso di tale natura. Ecco perché chiediamo che, invece, si prevedano le somme minime per provvedere al pagamento dell'indennità per il riposo biologico.

Peraltro, bisogna ricordare che la stessa indennità relativa all'articolo 14 della legge regionale numero 26 del 1978, viene anche utilizzata per il rimborso di altre spese previste dalla legge medesima.

MAZZAGLIA, Assessore per il bilancio e le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, Assessore per il bilancio e le finanze. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo ha valutato, con un esame approfondito e utilizzando tutte le somme disponibili, che la somma che abbiamo inserito nell'assestamento è sufficiente a soddisfare le richieste presentate.

CRISTALDI. Onorevole Presidente, questo non è vero!

PRESIDENTE. Onorevole Cristaldi, per dichiarazione di voto lo potrà dire successivamente.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore. Contrario.

CRISTALDI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente dell'Assemblea, onorevole Presidente della Regione, noi riteniamo estremamente grave la dichiarazione dell'Assessore Mazzaglia. È grave perché contraddice quanto è stato scritto dagli uffici. E siccome l'Assessore Mazzaglia non è colui che fa i conti, ma è soltanto colui che sovraintende, probabilmente, ai conti — mi stranizza, in

effetti, che l'Assessore Parisi non abbia ritenuto di dir nulla su questa vicenda — ...

PARISI, Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. Se vuole posso parlare.

CRISTALDI. Per carità, a nome del Governo, per me, può parlare chi vuole! Però quanto detto dall'onorevole Mazzaglia mi stranizza, perché sono stati fatti i calcoli e sono stati resi noti al Governo, da parte della Direzione della pesca, a seguito di contatti che sono stati presi con le Camere di commercio, le quali hanno dato riscontro a una nota che è partita dall'Assessorato alla pesca e mi risulta che una lira in meno di 125 miliardi non può soddisfare le istanze presentate. Se poi si vuole fare riferimento da qualche tempo a questa parte...

PARISI, Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. I conti sono stati rivisti, ma ci sono molti falsi pescatori. Arrivano molte disdette da parte di falsi pescatori.

CRISTALDI. Assessore Parisi, lei ha più volte fatto una dichiarazione di questa natura.

PARISI, Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. Lei conosce meglio di me la realtà di quell'ambiente.

CRISTALDI. Lei l'ha fatta più volte. Io la conosco, mi permetta di dirle, la conosco meglio di lei e se ci sono dei casi, che comunque possono essere contati, mi si deve dire come questi casi — che possono essere nell'ordine di decine, voglio essere bonario con lei, di centinaia — di cosiddetti falsi pescatori, come li chiama lei, possono incidere per decine e decine di miliardi. Se così è, evidentemente ci troviamo in una situazione in cui ci sarebbe stata una certa inadempienza da parte del Governo!

A questo punto, caro Assessore Parisi, lei ci deve dire dove sono questi falsi pescatori. Lei non può, né in Aula, né sulla stampa, dichiarare che ci sono falsi pescatori senza che lo denunci! Questa vicenda deve finire! Lei a questo punto deve dire ai marittimi siciliani,

all'organizzazione dove sono e quanti sono i falsi pescatori; altrimenti c'è contrasto!

Io non consentirò più, per quel che mi riguarda e per le conoscenze che ho io, che ci siano soltanto dichiarazioni giornalistiche. Lei ha l'obbligo, Assessore Parisi, su questa vicenda, se conosce dei falsi pescatori, di indicarli all'Autorità giudiziaria.

Questa vicenda non può più continuare in questi termini!

Pertanto, siccome c'è un netto contrasto tra quello che è stato scritto dagli uffici e le dichiarazioni che il Governo ha reso tramite l'onorevole Mazzaglia, mi permetto di dubitare della veridicità delle cose dette dall'onorevole Mazzaglia, e ciò non per dubitare della sua parola, ma perché evidentemente ci siamo trovati di fronte documenti che su questa storia si contraddicono e portano certamente ad un contenzioso.

PARISI, Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI, Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho più volte dichiarato in sedi pubbliche — non al bar o per strada, ma qui in Assemblea — rispondendo ad una interrogazione o ad una mozione, o anche in sede di assemblee di pescatori, o negli incontri con le delegazioni degli armatori, anche dando delle direttive alle capitanerie di porto affinché realizzino controlli più severi sugli imbarchi, sul numero di pescatori imbarcati. Infatti risulta ampiamente agli uffici che nel corso degli ultimi tempi, in relazione al contributo che la Regione eroga dal 1990 nella misura di circa 10 milioni all'anno, precisamente 9 milioni e 600 mila, c'è stato un afflusso molto forte nei ruoli, diciamo così, dei pescatori. La qualcosa denota una situazione abnorme. Per far fronte a tale situazione ho già firmato decine di atti volti a revocare i contributi, proprio su indicazioni delle capitanerie di porto, che hanno già cominciato ad attivarsi. Per cui io non sto sollevando nessun polverone; sto solo cercando di fare rispettare la leg-

ge, di non farla applicare in maniera abnorme, per usare una parola delicata.

Sto facendo il mio dovere affinché una legge venga applicata correttamente.

In questo settore vi sono delle anomalie, vi sono degli usi impropri che non possono essere ulteriormente sopportati. Io non parlo a vanvera. Parlo sulla base degli atti che mi cominciano a pervenire già da tempo dalle capitanerie di porto. Il che conferma che la denuncia è vera. Se poi lei, onorevole Cristaldi, invece di parlare ai microfoni dell'Aula, parlasse con me privatamente, forse ammetterebbe che questo fenomeno è largamente presente.

BONO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. A me pare, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, che il problema, per quanto attiene alla questione che stiamo esaminando, non sia stato impostato correttamente da parte del Governo. L'unica anomalia che abbiamo potuto rilevare in questo settore è, infatti, che da circa tre anni non siamo riusciti a capire qual è il fabbisogno reale a far fronte al costo dei contributi per il riposo biologico.

Non è la prima volta che diamo numeri in libertà in questa materia!

Nel mese di giugno, quando abbiamo fatto la manovra finanziaria, ricorderete tutti, almeno quelli che fanno parte della Commissione «Attività produttive», che gli uffici avevano dato dei numeri in sede di Commissione, e questi numeri furono rivisti due volte: una prima volta, in via riduttiva in sede di Commissione «Bilancio»; una seconda volta, in Aula. Morale della favola: la battaglia che condusse allora il Gruppo del Movimento sociale italiano per incrementare, mi pare, di circa 50 miliardi la somma che veniva proposta dal Governo e che — fu detto in quella sede, onorevole Parisi — era sufficiente a far fronte alle incombenze, servì a stento a saldare il 1991 e lasciò quasi per intero scoperto il 1992. Lei, in Commissione «Attività produttive», quando abbiamo parlato delle manovre di bilancio, ha proposto 100 miliardi e ha dichiarato in quella sede, in sede di Commissione — quindi né alla stampa, né

al bar, né a passeggio, nella sede deputata a discutere di queste cose — che non erano sufficienti a risolvere tutte le pendenze e che, evidentemente, occorreva un ulteriore fabbisogno di circa 20, 25 miliardi.

Successivamente — l'emendamento presentato è giustificato ed è ampiamente motivato da questo fatto — abbiamo avuto modo di definire finalmente, attraverso gli uffici, che la quantificazione della cifra per chiudere il 1992 è di 25 miliardi.

Non si può rispondere a questa osservazione, come ha giustamente detto il collega Cristaldi, dicendo che ci sono in corso accertamenti sui titoli di riscossione. Infatti, il problema attiene alla fase esecutiva e non certamente alla fase previsionale. Io vi ricordo che siamo nella fase di definire l'importo di una somma che la Regione deve corrispondere a degli aventi diritto potenziali, in base cioè alle domande presentate. Questo prescinde dall'accertamento, poi, dei titoli. Questo prescinde dall'accertamento del diritto a percepire o meno l'indennità. Si faranno poi delle economie, si potranno recuperare le somme anche coattivamente, attraverso le procedure giudiziarie, laddove si scoprissero soggetti che non hanno i titoli richiesti.

Ma rimane il fatto che la proposta che sta facendo il Movimento sociale italiano non viene rigettata dal Governo con argomentazioni di ordine tecnico, né di ordine finanziario, ma con argomentazioni pretestuose, che fanno riferimento ad aspetti diversi del problema.

Ciò detto, noi vogliamo ricondurre la materia all'interno del suo alveo corretto.

Ci vogliono 25 miliardi, onorevole Mazzaglia, per chiudere le pendenze relative al 1992. Tra l'altro, la Regione ha violato più volte la legge sul riposo biologico; infatti avrebbe dovuto corrispondere un'anticipazione per intero entro maggio ed un saldo entro novembre, ma non ha potuto farlo per mancanza di fondi e a maggio e a novembre. Ora, siamo arrivati al momento in cui bisogna chiudere questa triste vicenda per il 1992, fermo restando, onorevoli Parisi, e su questo lei sa che abbiamo già espresso la nostra posizione nelle sedi competenti, che noi siamo pronti a esaminare la materia in tutti i suoi risvolti. Ma che ci sia oggi da parte della Regione

il dovere di stanziare in bilancio la somma necessaria per coprire il fabbisogno dell'esercizio corrente, questo mi sembra indiscutibile ed è questa la sede in cui farlo! Non si può rinviare a bilanci successivi, nè tanto meno glissare la questione, perché essa si riproporrebbe in tutta la sua gravità da qui a poche settimane.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io penso che ci debba essere qualche cosa al fondo del barile; questo qualche cosa, ogni tanto, forse perché sono malizioso, io lo richiamo.

Voi avete sentito gli interventi dei colleghi del mio gruppo; io ho avvertito una difficoltà da parte dell'assessore al bilancio, quello che tiene la borsa, il quale dice «Per questa cosa, ora vediamo». Io farei una proposta prima di votare: accantoniamo pure questa parte, per poi riesaminarla. Prendo al volo quello che ha detto l'onorevole Parisi, l'Assessore al ramo, sull'eventualità che l'onorevole Cristaldi volesse parlare con lui privatamente. Quando si farà un raccordo — non si tratta di un discorso privato, questo è un discorso pubblico — in quella occasione bisognerà che l'onorevole Parisi (solo per andare appresso a questa cordialissima chiarazione che io penso sia finalizzata solamente a ritrovare un maggiore spirito di collaborazione, di coordinamento, di simpatia) faccia un tentativo di intesa, anche perché so che esistono dei buonissimi rapporti tra il collega Cristaldi e l'onorevole Parisi, cosa che mi consta personalmente per le mille conversazioni cui ho assistito. In quell'occasione sarebbe pertanto opportuno chiarire ogni equivoco e quindi, sempre che l'Aula e il Presidente siano favorevoli all'accantonamento di questo capitolo, chiarirlo anche con noi.

Per quel che riguarda i 140 miliardi erogati nel primo semestre 1992, nella loro confidenziale conversazione, che però poi riferiranno in Parlamento, dovranno chiarire se i 140 miliardi sono stati destinati al pagamento del contributo relativo al primo semestre, nonché al pagamento di centinaia e centinaia di marittimi per la parte che attiene il 1991 e di altri

marittimi creditori di contributi relativi agli anni precedenti. C'è una legge che sancisce con precisione che bisogna dare una certa somma a titolo di risarcimento ai marittimi che — in base alla medesima legge — non devono andare a pescare, e se ci vanno sono penalizzati con il sequestro dei natanti. Se ci sono voluti circa 125-130 miliardi per pagare sei mesi di fermo biologico, ne consegue che per pagare gli ulteriori sei mesi, per una modestissima operazione di addizione, ce ne vogliono altri centoventicinque. Poiché nella prima parte erano contenute anche le quote relative agli anni precedenti, l'emendamento è di 25 miliardi, altrimenti sarebbe stato di 40 miliardi.

Bisognerebbe che in quella conversazione il collega Cristaldi e l'onorevole Parisi queste cose se le dicessero, e poi ce le riferissero. Ma non andiamo a votare prima che sia chiarito questo dato!

Quindi, come abbiamo accantonato gli altri, signor Presidente, io la pregherei di accantonare anche questo emendamento, per non fare barricate e vedere se è possibile, invece, dopo gli opportuni chiarimenti, prendere una decisione. Non succede niente, non è successo niente di grave. Penso che procedendo così finiremo con maggiore serenità, grazie anche all'onorevole Sciangula che, con le sue battute, ci permette di sorridere. Cosa che è importantissima, perché quando non si sa sorridere e ci si arrabbia solamente, si finisce per non capirsi.

PRESIDENTE. Il parere del Governo sulla proposta di accantonamento?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Il parere del Governo sull'accantonamento è contrario. Si è fatto uno studio approfondito, i dati sono quelli che sono.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, con il parere contrario del Governo e della Commissione, l'emendamento B.6 a firma dell'onorevole Cristaldi.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione la Rubrica «Cooperazione» - Spese correnti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Invito il deputato segretario a dare lettura della Rubrica «Cooperazione» - Spese in conto capitale.

SPOTO PULEO, *segretario, ne dà lettura.*

PRESIDENTE. Comunico che al capitolo 75752 «Spese per l'ammodernamento della flotta peschereccia - quota a carico della Regione - P.I.M. della Sicilia - Sottoprogramma 4 - Pesca - Misura 1» è stato presentato dagli onorevoli Cristaldi ed altri il seguente emendamento B5:

Capitolo 75752: più 1.000 milioni.

Lo dichiaro improponibile in quanto si riferisce ai programmi PIM già definiti.

Pongo in votazione la rubrica «Cooperazione» - Spese in conto capitale.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Invito il deputato segretario a dare lettura della rubrica «Beni culturali» - Spese correnti.

SPOTO PULEO, *segretario, ne dà lettura.*

PRESIDENTE. La pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Invito il deputato segretario a dare lettura della rubrica «Beni culturali» - Spese in conto capitale.

SPOTO PULEO, *segretario, ne dà lettura.*

PRESIDENTE. La pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Invito il deputato segretario a dare lettura della rubrica «Sanità» - Spese correnti.

SPOTO PULEO, segretario, ne dà lettura.

PRESIDENTE. La pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Invito il deputato segretario a dare lettura della rubrica «Sanità» - Spese in conto capitale.

SPOTO PULEO, segretario, ne dà lettura.

PRESIDENTE. Comunico che al capitolo 81505 «Contributo per il completamento delle opere edilizie connesse all'ampliamento, rinnovo e restauro delle sedi degli enti ospedalieri e delle istituzioni di assistenza sanitaria, etc.» è stato presentato, dagli onorevoli Piro ed altri, il seguente emendamento:

— Emendamento B 7:

Capitolo 81505: meno 25.000.

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, io lamento l'assenza dell'Assessore alla sanità perché, dovendo fare alcune riflessioni molto concentrate sul merito della proposta di incremento del capitolo, non so se in effetti il Presidente della Regione o l'Assessore alle finanze sono in grado, così come certamente avrebbe potuto essere l'Assessore alla Sanità, di valutare nella pienezza queste osservazioni.

L'Assessore alla Sanità ha proposto l'incremento di 25 miliardi al capitolo 81505, che è un capitolo *omnibus*, dentro il quale vi sono possibilità di finanziamento per varie finalità. Difatti si possono finanziare, con questo capitolo, le strutture ospedaliere, ma si possono finanziare anche strutture varie come per esempio eliporti al servizio degli ospedali, oppure anche strutture informatiche, eccetera. Ma questo è un capitolo per il cui utilizzo è previsto per legge un parere della Commissione sanità. E nei fatti, a fronte di uno stanziamento, nel bilancio 1992, di 80 miliardi, il Governo dell'epoca — nella persona dell'Assessore per la

sanità Alaimo — presentò alla Commissione competente, nel mese di giugno 1992, un piano di ripartizione degli 80 miliardi; ma la Commissione non riuscì a esaminarlo. Successivamente, dopo l'insediamento del nuovo Governo — probabilmente anche perché il nuovo Assessore Firrarello intendeva tenere fede al fatto che questo è un Governo di svolta — l'Assessore Firrarello ritirò il vecchio piano di ripartizione dell'Assessore Alaimo e ne ha ripresentato un altro soltanto alcuni giorni fa. Sarebbe veramente inutile dirlo, ma ovviamente è necessario dire che questo piano è completamente diverso dal precedente: introduce infatti delle fattispecie che non erano assolutamente previste nel vecchio piano e, all'interno delle fattispecie previste dal vecchio piano, apporta notevolissime modifiche, soprattutto nella destinazione geografica dei finanziamenti. Pertanto scompaiono alcune destinazioni previste nel vecchio piano e vengono sostituite da altre, vengono modificati importi e non se ne comprende la ragione, per cui si presentano delle cose che non erano per niente previste dal vecchio piano e che non sono per niente motivate. Ma l'aspetto più grave è che questo piano, presentato dall'Assessore Firrarello, non è un piano per la ripartizione degli 80 miliardi previsti nel bilancio, ma è un piano per la ripartizione di 105 miliardi che non sono previsti in bilancio!

Correttezza e regolarità amministrativa vorrebbero che si prevedesse l'utilizzo di somme che sono effettivamente disponibili, non di somme che si desidera o si vorrebbe rendere disponibili; 105 miliardi è infatti la risultante degli 80 miliardi, già presenti nel bilancio, e degli eventuali 25 miliardi che l'Assemblea regionale siciliana avrebbe dovuto stanziare. Infatti, sono ancora in discussione in questo Parlamento! Questa, è indubbiamente, una grave scorrettezza formale, perché non si presenta un piano prima che il Parlamento abbia deciso se in effetti bisogna stanziare le somme.

La seconda evidente scorrettezza è che si sono modificate le precedenti destinazioni senza fornire spiegazioni.

La terza scorrettezza è che si prevedono fattispecie di utilizzo senza che se ne forniscano le adeguate motivazioni.

E per quello che ci è dato vedere dalle scar-

ne informazioni che sono state presentate alla Commissione sanità, nulla più di un elenco scheletrico di destinazioni e di somme stanziata, non c'è alcun criterio di programmazione della spesa e di pianificazione degli interventi. Andrebbe spiegato, altrimenti, come è possibile variare, nel giro di sei mesi, alcune destinazioni. Voglio dire, se nel precedente piano erano stati destinati 10 miliardi per il completamento di un ospedale, come è possibile che, sei mesi dopo, lo stanziamento per il finanziamento dell'ospedale sia scomparso? Cosa è successo nel giro di pochi mesi? Non era prioritario prima, o è diventato prioritario successivamente? E perché ciò che prima lo era, non lo è più adesso?

E poi alcune ripartizioni sono veramente incomprensibili. Per esempio, nel vecchio piano, si assegnavano somme ad ogni ospedale, e quindi ad ogni U.S.L., per un piano di strutture informatiche. Attraverso questo piano si prevedeva, ad esempio, che alla USL 58, soprattutto all'ospedale Civico di Palermo che è la più grande struttura siciliana, la seconda struttura del Meridione, che ha migliaia e migliaia di posti letto, venissero date alcune strutture informatiche. Nel nuovo piano l'ospedale Civico di Palermo è considerato alla stessa stregua dell'ospedale di Scicli, o di un altro ospedale che ha 10 o 20 posti letto. E ciò perché vi è la necessità, secondo il prospetto presentato dall'Assessore Firarello, non di fare funzionare le strutture, ma di dividere equamente le somme disponibili, in maniera paritaria, per l'ospedale Civico e per l'ospedale di Scicli, 25 milioni a testa, così non si lamenta nessuno. Ciò è, ovviamente, tutto il contrario di qualsiasi logica di programmazione e di qualsiasi logica che deve presiedere ai meccanismi di spesa. Questa è una logica affidata alla geopolitica, a forme clientelari di divisione, anzi, di spartizione lottizzatoria delle spese, senza nessuna capacità di operare delle scelte. Ma vi è di più: per quanto riguarda il parere che è stato chiesto alla Commissione sanità, questa quando dovrà renderlo? In realtà non ci sono più i tempi perché la Commissione sanità — la prego di ascoltarmi onorevole Assessore — possa rendere il parere e queste somme non potranno più essere impegnate.

Ecco perché noi abbiamo proposto l'emen-

damento quanto meno, per sopprimere l'incremento del capitolo che non si giustifica più, se mai aveva una giustificazione in precedenza. Anzi, al contrario, la prego di ascoltarmi, onorevole Assessore Mazzaglia, in realtà, se si mantenesse inalterato, originerebbe soltanto una economia di spesa, giacché l'Assessore non è nelle condizioni neanche di fare un generico impegno di spesa. Non si generano residui passivi, si genera economia di spesa.

E allora, questi 25 miliardi, per cortesia, si tolgano! Non c'è nessuna ragione perché vi sia l'incremento di questo capitolo, né di merito, né soprattutto di forma.

MAZZAGLIA, Assessore per il bilancio e le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, Assessore per il bilancio e le finanze. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho ascoltato l'intervento del collega Piro e debbo subito dire che questo dato viene fuori da una analisi approfondita, che è stata fatta dall'Assessorato e dall'Assessore alla sanità, per cercare di dare una risposta di completamento a tante strutture che per mancanza di disponibilità finanziaria finiscono per restare tutte operate incompiute. So che in questo finanziamento è previsto il completamento di diverse strutture ospedaliere che per poche lire sono rimaste sospese e non vengono completate; alcune le conosco personalmente. Quindi, ripeto, non si tratta di spese disperse, ma si tratta proprio di destinare questi pochi soldi, che serviranno a completare opere e, quindi, ad attivare spese enormi che, nel passato, sono state fatte.

PIRO. Non è vero niente, Assessore, assolutamente!

MAZZAGLIA, Assessore per il bilancio e le finanze. Le posso dare tutte le prove.

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore.

sione e relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io volevo permettermi di chiedere al Governo alcune ulteriori delucidazioni.

Siamo dinanzi ad un momento difficile nel settore della sanità, siamo innanzi a scelte di grandi riforme tendenti a rivedere, sul piano territoriale, le attuali UU.SS.LL. e, quindi, anche lo stesso numero di ospedali che debbono continuare a svolgere un ruolo primario, da ospedali, nell'ambito del nostro territorio. La domanda che faccio in maniera formale ed ufficiale al rappresentante del Governo è se questo tipo di piano, portato avanti dal Governo, tendente a realizzare il completamento di ospedali che già sono stati parzialmente costruiti, tiene conto della funzione che questi ospedali, dopo la riforma, dovranno andare a svolgere. Diversamente, sarebbe preferibile non spendere altri quattrini e puntare a riformare, a rivedere, a riconvertire questi ospedali per altri scopi sociali, risparmiando quattrini e non puntando, invece, a definire delle opere che alla fine potrebbero diventare inutili sul piano complessivo del servizio nel settore della sanità. È importante, ripeto, che questo aspetto sia valutato sotto tutti i punti di vista, anche perché i piani precedenti, onorevole Assessore alla sanità, non c'è dubbio che bisogna considerarli superati. Tutti gli ospedali che fino ad un mese fa dovevano essere considerati tali sul piano della costruzione, alla luce delle nuove riforme possono non essere più tali: debbono essere considerati ospedali, infatti, soltanto quelli che rientrano nel piano complessivo che ancora la Regione deve, comunque, portare avanti e su cui dobbiamo ancora prendere una determinazione come Regione. Diversamente, ecco qual è la mia osservazione, poiché siamo a dicembre, andare a impegnare al buio, senza questo tipo di garanzia, 25 miliardi, senza prima aver fatto questo ulteriore accertamento non mi sembra opportuno. Ma l'accertamento che il Governo potrà fare — con molta serietà, come è abituato a fare, ma con molta serietà anche scientifica, entrando nel merito non solo politico, questo è un fatto importante — può farlo nei prossimi dieci o quindici giorni? E la somma, se è il caso, a quel punto la possiamo iscrivere nel nuovo bilancio. Non vedo perché, ecco l'osservazione che mi permetto di

fare al Presidente della Regione e all'Assessore,...

FIORINO, Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione. Che si spenderà a dicembre prossimo.

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore. Ma tante somme si andranno a spendere a dicembre prossimo, visto che ancora il bilancio deve essere materialmente approvato dal Parlamento della Regione! La mia è un'osservazione di carattere politico. Io dico che se dobbiamo affrontare il tema della riforma della sanità in Sicilia, perché impegnarsi? Onorevole Presidente, è questa l'osservazione che faccio al Governo, e gli chiedo una riflessione al riguardo. Noi non vogliamo realizzare contrapposizioni, stiamo discutendo l'assestamento di bilancio nel mese di dicembre, quando dovremmo discutere il bilancio, quindi non confondiamo l'assestamento con il bilancio. Questo tema potrà essere oggetto di intervento nel bilancio, tra quindici giorni, quando affronteremo il bilancio 1993 all'interno delle Commissioni di merito, della Commissione «Bilancio» e dell'Aula. Quindi, se rinviare significa fare una scelta di opportunità e di serietà per realizzare poi degli interventi seri, coerenti, in rapporto alle riforme del piano sanitario, io penso che avremmo avuto un'occasione, attraverso questo rinvio, per fare un intervento serio e sereno; non sono questi quindici giorni che potranno spostare, o realizzare ulteriori ritardi. È questa la richiesta che io faccio al Governo, a cui chiedo anche una risposta a questa mia osservazione.

BONFANTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFANTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io intervengo per dire che secondo il mio criterio si potrebbero togliere tutti, non solo i 25 miliardi che sono stati proposti, ma addirittura quelli che ci sono in bilancio...

SCIANGULA. Cancelliamo la sanità?!

BONFANTI. Certo, la cancelliamo perché

l'inattività di questa maggioranza ha dimostrato che tutti i soldi iscritti in bilancio non si possono assolutamente spendere. La programmazione fatta dall'Assessore non è andata in Commissione, deve essere approvata dalla stessa prima che i soldi possano essere deliberati dalla Giunta e spesi: i tempi tecnici non ci sono. Andare a spendere 25 miliardi in più per la creazione di eliporti, per la creazione di strutture di informatizzazione, laddove non c'è la necessità o, almeno, c'è la necessità di una programmazione e di un vero utilizzo delle somme, è completamente assurdo. Ma la cosa che è più assurda è andare ad inserire delle somme, a dieci giorni dalla scadenza, somme che non saranno quindi mai assolutamente spese. Il rapporto della programmazione, caro onorevole Sciangula, nella sanità è importante, per fare in modo che non si arrivi ad una riforma vergognosa, come quella che si sta facendo, solo ed esclusivamente perché ci sono spese inutili e non programmate. Pertanto, se tra la programmazione presentata dall'onorevole Alaimo, assessore pro-tempore e quella presentata dall'Assessore Ferrarello e comunicata alla Commissione il 16 dicembre 1992 ci fosse stata un'assonanza, allora si sarebbe visto che la programmazione riflette la realtà. Invece, «a macchia di leopardo», l'Assessore non ha fatto altro che determinare «pezzetti» d'impegno a seconda chi, all'interno della Commissione e di quest'Aula, ha richiesto questi soldi a fini clientelari. Questa è la realtà. In ogni caso il problema non è questo, il problema si vedrà in Commissione, ma è giusto che gli onorevoli colleghi in Aula ne abbiano conoscenza. Il rapporto vero è che questi soldi non possono essere assolutamente spesi, l'inserire questa somma è un imbroglio nei confronti dei cittadini siciliani.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non entro nel merito perché è un problema che riguarda il Governo, l'Amministrazione della sanità, ed in ultima analisi la Commissione sanità che dovrà dare un giudizio di merito sul piano predisposto dall'Asses-

sore competente. Io intervengo sui ragionamenti che sono stati svolti e che mi inducono a dire che, se valesse questa logica, non sarebbe il caso nemmeno di fare il bilancio di assestamento e di variazione, dato che il bilancio di assestamento interviene a seguito della dichiarazione di parificazione del bilancio da parte della Corte dei conti. In teoria si dovrebbe fare nel mese di luglio o nel mese di agosto, però i tempi politici sono tali che arriviamo poi a votare il bilancio di assestamento e le variazioni di bilancio a ridosso, un minuto prima, un giorno prima, una settimana prima del bilancio dell'anno successivo. In questo caso no perché abbiamo deciso di rinviare l'approvazione della legge di bilancio di previsione dell'anno successivo al 1993. Per cui i ragionamenti dell'onorevole Capitummino sono validi, validissimi sotto questo aspetto; però ritengo che, dal punto di vista della gestione politica, dei fatti dell'amministrazione regionale, pur essendo valido il ragionamento, nella sostanza noi dobbiamo approvare necessariamente il bilancio di assestamento e le variazioni di bilancio. E se questo è vero, onorevole Piro, non ha importanza disquisire sulla diversità di programmi tra un Governo e un altro, tra un Assessore e un altro, perché se questo fosse un argomento da prendere in considerazione, si dovrebbe dire che la provvista finanziaria dovrebbe essere triplicata rispetto a quello che prevede il bilancio di previsione 1992. Infatti il *surplus*, che con il bilancio di assestamento si intende dare per le esigenze a suo tempo appalesate dal Governo Leanza e dall'Assessore Alaimo, si aggiunge alle previsioni di spesa per le esigenze appalesate dal Governo Campane e dall'Assessore Ferrarello, e l'insieme di tante esigenze — sulle quali aveva fatto uno screening l'Assessore Alaimo e sul quale fa uno screening l'Assessore Ferrarello — dovrebbe richiedere, da parte dell'Assemblea, una dotazione finanziaria triplicata rispetto a quella prevista nel 1992. Quindi, le argomentazioni dell'onorevole Piro, caso mai, dovrebbero farci riflettere sulla necessità di avere una provvista finanziaria superiore a quella che si sta dando per soddisfare tutte le esigenze che il conto capitale dell'Amministrazione della sanità pone, a cominciare dall'ospedale Civico di Palermo, che secondo l'onorevole Pi-

ro è il primo in Sicilia e il secondo nel Meridione d'Italia.

Inoltre le argomentazioni dell'onorevole Bonfanti non sono accettabili; infatti, noi speriamo di chiudere la sessione di bilancio domani, con l'approvazione dell'assestamento, dell'esercizio provvisorio e delle leggine. A questo proposito, a fine seduta la Conferenza dei Capigruppo dovrà concordare il calendario dei lavori per il cui completamento non ci sono problemi: infatti c'è il 23, ci sarà il 27, il 28, il 29, il 30 e il 31 che sono giorni utilissimi per lavorare. Si potrà riunire la Commissione sanità per dare un giudizio sul programma predisposto dall'Assessore alla sanità...

BATTAGLIA GIOVANNI. Quando, onorevole Sciangula?

SCIANGULA. In queste giornate, tranne che non pensiamo che domani si debba chiudere l'Assemblea e si debba poi chiudere la Regione.

BONO. Per la vigilia di Natale!...

SCIANGULA. Io ritengo che nelle giornate di 27, 28 e 29 dicembre la Commissione sanità si possa riunire. Nell'ipotesi che la Commissione non si possa riunire, a questo punto le somme vanno in economia. Però, io, in quanto deputato di questa Assemblea, se mi consente l'onorevole Battaglia, non mi assumerei la responsabilità di non avere dato la dotatione finanziaria. Questo io volevo sottolineare, per cui dichiaro che il Gruppo della Democrazia cristiana vota contro l'emendamento presentato dall'onorevole Piro.

MAZZAGLIA, Assessore per il bilancio e le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, Assessore per il bilancio e le finanze. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per chiarire ancora di più l'azione che il Governo ha svolto in merito agli interventi assolutamente necessari in materia di completamento delle strutture.

L'Assessore alla sanità ha visitato quasi tutte le strutture ospedaliere e si è fatto carico

di verificare quali erano le esigenze immediate di ogni struttura per dare completezza e fruibilità degli investimenti che erano stati fatti. E questo — lo dico con molta chiarezza — non sulla base di un vecchio piano ospedaliero in rapporto a parametri del passato, ma in rapporto ai parametri previsti nella nuova normativa sanitaria. Quindi, se noi dovessimo scegliere di non lasciare questa somma nel bilancio, pur sapendo dei rischi che si corrono per i tempi molto brevi, lasceremmo molte strutture incomplete. Io debbo dare atto, se mi consente, al collega Assessore Firarello, che con questa verifica del territorio, con la revisione dei parametri e con la rideterminazione di quelle che sono le esigenze dei posti letto per singole branche, egli ha raggiunto l'obiettivo di creare le condizioni per poter completare delle opere. Poiché questo mi risulta personalmente, e per correttezza e per mia formazione culturale, tengo a precisare all'Assemblea questo dato di cui io sono a conoscenza: non si tratta di somme iscritte così tanto per iscriverle, ma determinate sulla base di esigenze effettive e registrate, di progetti già depositati presso l'Assessorato. Abbiamo quindi la possibilità di avere un numero inferiore di opere incompiute: anziché trenta opere incompiute ne avremmo venti, perché dieci si possono completare.

Ripeto, non pensiamo di completare ospedali che tali poi non saranno, ma di completare ospedali che tali sono attraverso la normativa che si sta facendo.

Quindi, per quanto riguarda il Governo, noi preghiamo il collega che ha presentato l'emendamento di accettare la valutazione del Governo e di tenere in considerazione il fatto che si tratta di governare un settore molto delicato e di completare alcune opere. Quando io penso, e non è un problema di territorio, che ci sono strutture ospedaliere come quella di Leonforte, che per qualche miliardo non si può completare, io penso che sia dovere di questo Parlamento trovare gli strumenti per completare quella struttura, per consentire quindi il trasferimento entro alcuni mesi del servizio ospedaliero in quella realtà. Queste cose, ripeto, le ho vissute e le conosco profondamente e quindi invito i colleghi deputati a volere accedere alla proposta del Governo, che è stata fatta propria anche dalla Commissione di merito.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore.* Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intervento dell'onorevole Mazzaglia non ha convinto né il Presidente della Commissione, né molti colleghi della Commissione. Quindi, in questo momento, saremmo costretti ad esprimere un parere — dopo avere avuto un attimo per verificare — col quale ci rimettiamo all'Aula o addirittura esprimiamo parere favorevole, proprio per le motivazioni da me espresse nell'intervento precedente. Per questo motivo volevo chiedere al Governo di rivedere la propria posizione. Non trattandosi di una modifica proposta dal Governo, ma dall'onorevole Piro, si tratta di accettare l'emendamento o respingerlo; ma accettare l'emendamento significa mettere nelle condizioni il Governo di realizzare un intervento nel settore della sanità, dopo aver avuto l'opportunità di un'ulteriore verifica in un settore che dovrà essere oggetto di ampie verifiche e di ampie riforme. La nostra preoccupazione, ripeto, è che di alcuni degli ospedali che in questo momento si vogliono realizzare e definire con questi interventi finanziari, fra un mese diremo che non sono più ospedali perché non rientrano più nell'ambito del nuovo piano che sarà portato avanti dal Ministero e dalla Regione.

Pertanto, invitiamo a non bruciare risorse per portare a termine interventi che servono soltanto a fare opere. Non voglio dire altre cose perché non penso ad altro. Io dico, aspettiamo un poco, guardiamo con molta attenzione il nuovo piano, vediamo quali di questi ospedali dovranno rimanere ospedali, quali invece dovranno essere riconvertiti in altre opere di carattere sociale, realizziamo lo stesso — per non lasciare «cattedrali nel deserto» — gli interventi opportuni, ma realizzando altre cose, non ospedali.

È questa la richiesta che la Commissione fa oggi 21 dicembre al Governo. Se il Governo dovesse insistere, nulla vieta che presenti un ulteriore emendamento di 25, o anche più miliardi, nel futuro bilancio, dopo avere avuto

l'opportunità di fare questa verifica, che non può essere fatta dall'Assessore alle finanze, ma che deve essere fatta, con molta opportunità, dall'Assessore di merito e dalla Commissione di merito che deve avere, quanto meno, l'opportunità di vedere il nuovo piano che nessuno conosce. Non è possibile chiedere all'Aula di impegnare 25 miliardi quando ancora la Commissione di merito non conosce il piano, né dei 25 né dei 100 miliardi! Se rinviamo al mese di gennaio, io penso che non cambia nulla.

Nel dichiarare queste cose, io rappresento la posizione non solo del Presidente della Commissione, ma anche di molti colleghi della Commissione: i colleghi con cui ho parlato si sono detti d'accordo con questa mia tesi, se altri colleghi fossero contrari, li prego di avvicinarsi al banco della Commissione e dirlo, diversamente poi non potranno dire di non essere stati rappresentati; io posso rappresentare chi è presente, l'assente ha sempre torto. Quindi, se qualcuno non la pensa come me, venga al banco della Commissione e dica che è contrario, diversamente la mia posizione diventa la posizione della Commissione, con grande correttezza e con grande rispetto per il ruolo mio e della Commissione, perché fino a prova contraria il Presidente rappresenta ed interpreta la Commissione. Ripeto, i pareri che i colleghi della Commissione fino a questo momento mi hanno manifestato sono pareri contrari alla posizione rappresentata dall'onorevole Mazzaglia, rappresentante del Governo. Per questo motivo, signor Presidente, onorevoli colleghi, sarei molto più contento e sereno se il Governo venisse incontro in un momento di difficoltà alla posizione della Commissione e quindi del Parlamento. Infatti, la Commissione rappresenta il Parlamento, non è un organo esterno; quindi, se la Commissione ha questo tipo di preoccupazione, la preoccupazione della Commissione appartiene al Parlamento. Per questo motivo chiedo al Governo, per evitare divisioni che non ha senso provocare in questo momento, di rivedere la sua posizione.

CAMPIONE, *Presidente della Regione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPIONE, Presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che non sia immaginabile che un assessore abbia determinato una serie di iniziative, quindi di proposte, che il Governo le abbia esaminate su proposta dell'Assessore e che a questo punto possa determinarsi un conflitto con la Commissione che, in gran parte, è formata dalla stessa maggioranza che regge il Governo. E siccome questo mi sembrerebbe obiettivamente strano, io le chiedo di sospendere la seduta e di invitare il Presidente della Commissione a convocare la Commissione «Bilancio».

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Presidente della Regione interviene con molta provocazione nei confronti del Presidente della Commissione, che invece respinge qualunque provocazione, ed adotta un metodo di governo che è molto lontano dal Governo di svolta che qui si vuole rappresentare. Il Presidente della Commissione ribadisce che la Commissione è in questo momento convocata, e tutti i commissari che sono contrari a questa posizione sono pregati di dichiararlo; io qui ho detto e ripetuto, ed è stato registrato sicuramente, che rappresento la posizione dei colleghi qui presenti. Se colleghi della Commissione non presenti hanno altre posizioni, non li posso rappresentare. Se colleghi della Commissione non condividono la posizione del Presidente, che era quella di chiedere una riflessione al Governo, non debbono fare altro che dirlo, ed il Presidente della Commissione, che qua rappresenta la Commissione nel suo complesso, immediatamente riporta all'Aula la proposta della Commissione. Questo tentativo di realizzare uno scontro nei confronti della mia persona non è un modo corretto di far politica all'interno del Parlamento. Il sottoscritto in questi giorni è stato oggetto, signor Presidente, di aggressioni, di attacchi, di lettere anonime, di minacce e di fatti personali. Io a queste cose debbo pur porre un limite ed un termine. Sono veramente fortemente amareggiato, signor

Presidente. Non è possibile continuare a fare politica in questi termini: il nervosismo complessivo, che si realizza nei confronti della Commissione, crea un nervosismo esterno e può anche indurre altra gente a effettuare minacce con lettere anonime; minacce di morte che ho ricevuto anche oggi personalmente a casa mia.

Signor Presidente, io le chiedo di tutelare la dignità del Presidente della Commissione e di invitare il Presidente del Governo a rispettare le istituzioni e rispettare questo Parlamento, perché se viene meno il rispetto per le persone e per i ruoli, viene meno il ruolo fondamentale di questo Parlamento che deve dibattere, deve discutere, deve dialogare e alla fine deve decidere. Se il Presidente della Regione è sicuro ed è forte della maggioranza, non deve fare altro che invitare la sua maggioranza, come ha fatto, a prendere atto delle posizioni assunte in Aula e conseguentemente a rappresentare al Presidente della Commissione le posizioni della maggioranza e dei singoli deputati componenti della Commissione. Se questo non avviene, io non posso interpretare il desiderio del Presidente, o della maggioranza nel suo complesso. La maggioranza in Commissione è fatta da parlamentari che hanno grande dignità, che non debbono fare altro che dirmi qual è la loro posizione a maggioranza; e il mio dovere è rappresentare all'Aula la proposta che la Commissione, nel suo complesso, presenta all'Aula. Signor Presidente, è importante questo aspetto! Diversamente, vengono meno le condizioni per continuare a realizzare quel confronto democratico e quella svolta che deve dare dignità democratica al Parlamento e non realizzare aggressioni personali che non servono certo a dare credibilità e dignità al Parlamento.

PLACENTI. Propongo l'accantonamento del capitolo.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare ai colleghi che la dichiarazione del Governo e la dichiarazione del Presidente della Commissione sono relative alle richieste di parere sull'emendamento. Quindi siamo in sede di votazione. Se c'è una richiesta di accantonamento, possiamo accantonarlo, se non c'è richiesta di ac-

cantonamento pongo in votazione l'emendamento.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore*. La Commissione è favorevole all'accantonamento.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Invito il deputato segretario a dare lettura della rubrica «Territorio e ambiente» - Spese in conto capitale.

PLUMARI, *segretario, ne dà lettura*.

PRESIDENTE. La pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Sull'ordine dei lavori.

PAOLONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho chiesto la parola sull'ordine dei lavori per una ragione semplicissima, perché l'ordine dei lavori non è assolutamente un ordine sparso, è qualcosa di peggio: siamo, sotto un aspetto appena appena formale, riuniti secondo delle regole, ma a queste regole si deroga tutte le volte che si ritiene di dovervi derogare, pur rivendicandone il rispetto. Io credo che dovreste avere un po' di misura e di garbo per quello che è successo. Siete capaci di avvilire le persone che con grande abnegazione stanno collaborando a cercare di fare delle leggi da settimane e settimane; dovreste avere il rispetto di queste cose! Potete essere settantacinque, ma siete una vergogna quando vi comportate così!

CRISAFULLI. Onorevole Paolone...!

CRISTALDI. Lasciatelo parlare, lasciatelo parlare!

PAOLONE. Avete piegato a una logica di maggioranza i discorsi piani, sereni, ordinati che si svolgono nel rispetto delle regole. Li avete piegati perché così vi fa comodo. Si può essere, o non essere d'accordo; ma non si devono fare prepotenze, con le sottigliezze di chi può utilizzare tutte le battute, per fare in questa Aula una operazione che riduce al silenzio chi vuole parlare!

Sono state dette delle cose terribili e gravissime dal Presidente della Regione, che non si accorge, troppo spesso, di dire cose fuor di luogo. Le dice spesso e poi chiede scusa, e ripete questo errore e poi chiede nuovamente scusa. Ma pur essendo il Presidente della Regione, non ci può condizionare tutte le volte con la sua logica; deve capire che c'è una logica che presiede lo stato d'animo di tutti e anche il nostro. E lo stato d'animo nostro, per esempio, è quello di essere chiari qui dentro, e qui dentro abbiamo ribadito, come in Commissione «Bilancio» che l'onorevole Capitummino — nell'espletamento della sua attività — si comporta con estrema coerenza e nel rispetto delle regole. Poco fa, al sottoscritto è capitato di esaminare alcuni emendamenti che non erano compresi nell'elenco di emendamenti allegato al disegno di legge sul bilancio. Non si capiva se la proposta era una questione che atteneva ad una norma sostanziale o formale.

Poiché quella proposta semplicissima, diniente, per un momento mi apparve come una norma sostanziale, l'onorevole Capitummino mi ha detto: «Onorevole Paolone, la nostra regola, la regola delle nostre leggi è così e, pertanto, non se ne parla». Io ho detto: «Non mi posso permettere, hai ragione, avendomelo fatto notare tu, ritengo che debba essere così».

Ora, l'onorevole Capitummino, tutte le volte che in Commissione si addivene a questa linea — ed ecco perché io ne esalto la funzione, mica perché ho questo piacere di rapporto, ho poche frequentazioni con l'onorevole Capitummino se non quelle usuali tra colleghi che si conoscono da tanti anni — correttamente

fa le sue precisazioni. Tutto qui; perché dovrei esaltarlo in questo suo ruolo, altrimenti? Perché mi sembra una cosa seria per tutti, mi sembra una garanzia per tutti.

Perché, quando si parla della chiarezza e della trasparenza, onorevole Campione, quando una cosa le brucia la schiena, improvvisamente lei crea le condizioni di insofferenza? Non è possibile questo discorso! La sua maggioranza, indipendentemente dalla proposta, dalla logica che presiede questa necessità, viene messa in difficoltà e di fronte a questa questione non è disponibile. Lei deve fermare il discorso: c'è una differenza di interpretazione nel merito, nel metodo e nella procedura.

Io avevo chiesto di parlare su questo emendamento, ma non c'era stata una formale richiesta di accantonamento. Se qualcuno avesse voluto chiedere l'accantonamento, avrebbe dovuto chiedere di intervenire prima di me; non mi si è data la parola e si è creata una condizione particolare, piegando l'Aula a una logica che presiede una vicenda di Governo. Il Governo è in difficoltà su questo argomento e per uscire dalla difficoltà, come sempre, cerca le strade che conosciamo da sempre. Noi abbiamo chiesto con molta serenità di accantonare degli articoli per valutarli dopo avere effettuato accertamenti. Onorevole Campione, dove sta la sua etica, la sua filosofia, la sua morale, la sua equità? Dove stanno rispetto a queste cose?

Ho finito, Presidente; per questa ragione le ho chiesto di parlare, perché l'ordine dei lavori deve essere rispettato da tutti, specie quando ci si trova in un Parlamento dove l'opposizione è rappresentata da 15 deputati su 90, quindi la maggioranza è di settantacinque componenti. In una tale situazione il rigoroso rispetto dei metodi e della forma, che poi diventa sostanza, è assolutamente indispensabile. Sennò non si può non denunziare tutto ciò e cogliere almeno l'esigenza di venire alla tribuna per fare presente questa prevaricazione, che tutte le volte che c'è una difficoltà, viene posta in essere attraverso questi atteggiamenti. Ciascuno di noi è nervoso, signor Presidente, e qui non vale il gioco che siccome si è mag-

gioranza e si è Presidente della Regione si può ad un certo punto condizionare una situazione di tal fatta, perché altrimenti io non mi vado a sedere più ai banchi. E poi l'onorevole Capitummino, in conseguenza a certi atteggiamenti di rispetto rigoroso di queste norme, si ritrova a dichiarare in un Parlamento — è tutto registrato — che egli fino ad oggi riceve minacce di morte, lettere anonime! Ma state scherzando qui dentro? Ma state scherzando davvero? Ho forse sentito solo io quello che ha detto l'onorevole Capitummino? O volette che non si senta e non riecheggi all'esterno di quest'Aula? Cosa significa quella dichiarazione?

Significa, da quello che ho capito, che un atteggiamento di rigoroso rispetto delle forme, dei metodi e del merito, chiaramente posto, costituisce un elemento tale da esporre a minaccia e pericolo la vita di un parlamentare, di un rappresentante del popolo. Pensate che io abbia capito male? Invece ho capito bene, Presidente. E una dichiarazione di questa fatta, in un'Aula del Parlamento, in un momento come questo mi sembra che non possa passare sotto silenzio. A un certo momento fa comodo, infatti, alla maggioranza, comporre i dissidi su un emendamento di 25 miliardi a favore di un settore, di una vicenda, o di un'altra. È qualche cosa di molto più importante e per questo la prego, signor Presidente, ci consenta di andare avanti nei nostri lavori, però dopo avere chiarito queste cose, che non possono essere più tenute sotto silenzio.

Onorevole Campione, se mi consente, lei può anche dire che il suo atteggiamento di silenzio è dovuto al fatto che ha grande rispetto del Parlamento, ma lei ogni volta che interviene fa succedere di questi discorsi in Aula. Io non l'ho mai sentita intervenire sulla licitazione privata, sull'appalto concorso, sull'asta pubblica, sul cottimo fiduciario, sull'ufficio degli appalti, sull'elezione diretta del sindaco, sulle varie prerogative, sulle situazioni di conflitto; non l'ho mai sentita parlare nel merito delle cose, neanche adesso la sento parlare nel merito.

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Il Governo ha parlato tramite l'Assessore al ramo che è espressione dello stesso Governo.

PAOLONE. Certo, io però voglio sentire il Presidente della Regione nel merito e nel metodo. Voglio sentire il Presidente della Regione, e per questa ragione mi dichiaro fortemente insoddisfatto per quello che sta succedendo.

Pertanto, la prego, signor Presidente, di garantirci e di metterci nelle condizioni di potere procedere senza subire altre sopraffazioni fatte dal numero o dal coro, anche perché da questo momento in poi, se dovessi vederne altre, io reagirei diversamente. La qualcosa mi dispiace molto anche per il ruolo di Questore che ricopro in quest'Aula.

PIRO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io prima di tutto devo esprimere, a nome del mio gruppo, espressioni di solidarietà che mi sembrano doverose nei confronti dell'onorevole Capitummino per quanto egli ci ha qui riferito, in relazione alle minacce e alle intimidazioni che gli sono pervenute. Ancora più inquietante è se, così come ci ha detto l'onorevole Capitummino e io sono propenso a credere che sia così, queste minacce e queste intimidazioni sono in relazione all'attività che l'onorevole Capitummino espleta da parlamentare, da uomo politico, da uomo della società e anche da uomo della società civile. Infatti questo è un sintomo evidente di una barbarie che riguarda tutti, e non riguarda soltanto l'onorevole Capitummino, di una condizione di violenza, spesso latente, ma che tutti noi avvertiamo e che, sempre più frequentemente, si manifesta in maniera, invece, vistosa.

Pertanto, al di là delle legittime e giuste contrapposizioni che ci possono essere tra forze politiche, tra posizioni politiche e anche tra uomini politici, io credo che tutti noi, e soprattutto chi ha grandi responsabilità di rappresentare le istituzioni, mai dovrebbe omettere di ricordare il contesto estremamente drammatico, violento e barbarico nel quale viviamo e dovrebbe rendersi conto che spesso le parole sono pietre e non solo, ma che anche le parole, insieme agli atteggiamenti e ai comportamenti, possono indurre, possono facilitare con-

dizioni di non agibilità politica per qualcuno, ma in definitiva per tutti noi. Questo io intendeo dire, a prescindere dal contesto del merito della vicenda, poiché io credo che nulla avremo fatto, anche se avremo fatto buone leggi e avremo scritto riforme, se non saremo stati capaci di innovare nei nostri comportamenti e, soprattutto, se con i nostri comportamenti non avremo saputo incidere su questo contesto drammatico e di violenza. È questo un richiamo, che mi permetto di fare, ad un maggiore rispetto delle posizioni di ognuno di noi e delle nostre funzioni, oltre che delle nostre persone. Io credo che, tutto sommato, questo renda più facile e comprensibile la contrapposizione politica e contribuisca per questa via a ridare vera dignità alla politica.

CAMPIONE, *Presidente della Regione.*
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPIONE, *Presidente della Regione.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo di dovere doverosamente rivolgere espressioni di solidarietà politica, umana, affettuosamente una-ma all'onorevole Capitummino per le cose che ci ha detto questa sera.

Il fatto che tra di noi possano esserci diversificazioni di interpretazione sulle procedure e sui ruoli, non deve assolutamente farci dimenticare che le condizioni in cui ciascuno di noi opera possono essere all'esterno oggetto e motivo di grossa preoccupazione in una situazione complessiva di violenza. Per quanto riguarda, poi, il merito della questione perché, a questo punto, il merito diventa meno importante di fronte al tenore delle dichiarazioni così pensose e sofferte dell'onorevole Capitummino, era un merito che sarebbe stato senz'altro chiarito in modo migliore se avessimo avuto qui l'Assessore. Io ricordo che in una delle prime sedute in cui il Governo si misurava con l'Assemblea, fu mia preoccupazione ricordare ai colleghi, pubblicamente — pare che altri presidenti non l'avessero mai fatto, però a me venne spontaneo anche perché io non sono stato alla scuola dei presidenti — che era doveroso per loro stare in Aula, soprattutto quando ci sono passaggi delicati, le mozioni per esempio o gli

assestamenti che, poi, sono una sorta di bilancio residuale, o nelle situazioni di bilancio; dovrebbero essere sempre presenti in Aula. Comunque, in quelle condizioni, in quelle situazioni, dovrebbero certamente essere presenti. L'incidente di questa sera, probabilmente, se l'assessore al ramo fosse stato presente non ci sarebbe stato perché egli avrebbe dato delle spiegazioni più puntuali. Comunque, da che cosa nasceva: nasceva dal fatto che l'Assessore alle finanze, che è titolare di questa proposta di assestamento, ricordando i precedenti di questo fatto, sottolineava come questo tipo di discorso fosse stato proposto dalla Commissione «Bilancio» all'unanimità dei componenti. Per questo fatto io ero convinto, invece, che si fosse trattato di un problema della Commissione di merito; ma l'Assessore Mazzaglia precisa che tutto questo avvenne addirittura all'interno della Commissione «Bilancio».

È bene, quindi, verificare nei verbali della Commissione per vedere la logica che ha guidato la posta di 25 miliardi a questo capitolo della rubrica sanità. A tal proposito le chiedo, signor Presidente, di sospendere un momento la seduta per vedere, riunendo la Commissione «Bilancio», di meglio chiarire questo fatto. Il capitolo ormai è accantonato, poi si vedrà quando si arriverà a votarlo. Le motivazioni sono queste: non credo che fossero motivazioni tali da inficiare un rapporto che, peraltro, è un rapporto cordiale tra momenti istituzionali diversi, nel rispetto dei reciproci ruoli. Credo che si possa continuare ad andare avanti in questa fase dell'assestamento e torno a ripetere che da parte mia e di tutto il Governo, per tutte le altre cose che ha detto l'onorevole Capitummino, nei suoi confronti c'è il massimo di solidarietà. In un incontro che avrò domani col Prefetto ed il Questore di Palermo ed anche col Ministro degli interni, farò presente le minacce di cui è stato oggetto l'onorevole Capitummino affinché nei suoi confronti si svolga una azione particolare di vigilanza e tutela. Credo che questo sia assolutamente doveroso.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Presidente della Regione. Onorevoli colleghi, propongo di esaminare le restanti due rubriche del bilancio prima di sospendere la seduta.

Prima di proseguire, però, questa Presidenza tiene ad esprimere, a nome dell'Assemblea, la propria solidarietà al Presidente della Commissione per le dichiarazioni che ha fatto in Aula, di cui veniamo a conoscenza solo in questo momento.

Di fronte ad atti tanto gravi non può venire meno la solidarietà di tutti, soprattutto di questo Parlamento che, della sua battaglia contro la violenza, contro la mafia e contro l'intimidazione, ha fatto uno degli elementi costitutivi della propria iniziativa.

Riprende la discussione del disegno di legge numero 353/A.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della rubrica «Turismo» - Spese correnti.

PLUMARI, *segretario, ne dà lettura.*

PRESIDENTE. Comunico che al capitolo 47709 «Contributi per la realizzazione di manifestazioni turistiche ricreative, sportive che possono costituire per il forestiero attrattiva ed occasione di prolungamento del proprio soggiorno e siano promosse a cura delle associazioni pro-loco, di cooperative o di altri enti ed associazioni regolarmente costituite», è stato presentato dagli onorevoli Gulino ed altri il seguente emendamento B 1:

«Capitolo 47709: più 25 milioni».

GULINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GULINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento di 25 milioni a mia firma serve a riparare un'ingiustizia che si è verificata nella distribuzione dei fondi del capitolo 47709.

I fondi di questo capitolo vengono assegnati sulla base di un piano, previo parere della competente Commissione legislativa. Il piano per l'anno 1992 è stato già approntato, la Commissione ha dato il relativo parere, ma stranamente, per un conteggio errato, non si è potuto-

to coprire l'intero programma previsto dal piano e, come era d'uso fare nel passato, sono rimasti fuori i più deboli, cioè coloro i quali, con grande dignità, non si sono sottomessi alla logica della raccomandazione.

Ecco a che cosa servono i 25 milioni: servono per cancellare un'ingiustizia! Per molti certamente sarà pure una piccola ingiustizia, ma per me la giustizia non si misura con la quantità. Ecco perché insisto nel mio emendamento e per concludere vorrei ricordare all'Assessore al bilancio che, se un Governo non riesce a fare giustizia nelle piccole cose, difficilmente potrà farlo nelle grandi cose.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, Assessore per il bilancio e le finanze. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'intera rubrica «Turismo» - Spese correnti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Invito il deputato segretario a dare lettura della rubrica «Turismo» - Spese in conto capitale.

PLUMARI, segretario, ne dà lettura.

PRESIDENTE. La pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Invito il deputato segretario a dare lettura della parte della Tabella B relativa all'Azienda Foreste demaniali - Entrate correnti.

PLUMARI, segretario, ne dà lettura.

PRESIDENTE. La pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Invito il deputato segretario a dare lettura della parte della Tabella B relativa all'Azienda delle foreste demaniali - Spese correnti.

PLUMARI, segretario, ne dà lettura.

PRESIDENTE. La pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Invito il deputato segretario a dare lettura della parte della Tabella B relativa all'Azienda delle foreste demaniali - Spese in conto capitale.

PLUMARI, segretario, ne dà lettura.

PRESIDENTE. La pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 20.45, riprende alle ore 21.45).

Presidenza del Presidente PICCIONE.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Si riprende l'esame dell'emendamento B 8, a firma degli onorevoli Bono ed altri, al capitolo 55664, in precedenza accantonato.

Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, Assessore per il bilancio e le finanze. Signor Presidente, pur apprezzando la sostanza dell'emendamento che è stato presentato, non solo questo ma anche di altri, il Governo è favorevole al man-

tenimento del testo che è stato esitato dalla Commissione «Bilancio».

BONO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io torno a ribadire, in sede di dichiarazione di voto, che la posizione preclusiva del Governo sarebbe degna di miglior sorte, perché sostanzialmente stiamo parlando di un emendamento che la Commissione «Bilancio» — stasera molti dei suoi autorevoli esponenti l'hanno ammesso — non ha tenuto in considerazione, probabilmente per una leggerezza; infatti questo emendamento era stato trasmesso dalla Commissione di merito ed era stato approvato alla unanimità, con l'accordo anche del Governo. Procedere in questo modo nei lavori, dà un'immagine di schizofrenia legislativa!

Non è possibile che quello che è stato approvato una settimana fa, possa essere — per un errore procedurale — sottaciuto e, dopo quindici giorni, addirittura disconosciuto. Non è funzionale, non è produttivo, non è conducente rispetto ai problemi che stiamo affrontando. I cinque miliardi proposti per la lotta al malsecco sono la cifra del debito che la Regione ha nei confronti di agricoltori che hanno già fatto le spese per i trattamenti contro il malsecco, a fronte di domande giacenti negli ispettorati dell'Agricoltura, a fronte di elenchi che sono stati fin'ora esitati solo per una certa percentuale di istanze perché mancavano i fondi per pagare le altre. E allora, come si può dire che fino a 15 miliardi la Regione paga e oltre i 15 miliardi non paga più? Ma dico, veramente siamo a un livello incomprensibile! Non è più una legislazione di spesa questa, non ha più neanche la dignità di una delibera di un piccolo consiglio comunale di montagna! E con tutto il rispetto per i consigli comunali di montagna, sostengo che la contraddizione dei conti del bilancio della Regione non può essere scaricata sulle spalle e sulla pelle degli operatori economici e, meno che mai, degli operatori agricoli, che stanno vivendo una stagione terrificante della loro storia sociale. Io invito il Governo a rivedere la sua posizio-

ne e invito il Parlamento della Regione a votare conseguenzialmente, con una posizione di coerenza che questa Assemblea ha sempre avuto davanti ai problemi quando sono reali e investono gli interessi reali della gente.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento B2, degli onorevoli Piro ed altri, al capitolo 68901, in precedenza accantonato.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Il Governo è contrario e si attesta al testo esitato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento B 4, degli onorevoli Piro ed altri, al capitolo 69451, in precedenza accantonato.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'intera rubrica «Lavori pubblici» - Spese in conto capitale.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si riprende l'esame dell'emendamento B7, degli onorevoli Piro ed altri, al capitolo 81505, Rubrica Sanità - Spese in conto capitale, in precedenza accantonato.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore. Contrario a maggioranza, con la mia astensione.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, Assessore per il bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'intera rubrica «Sanità» - Spese in conto capitale.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si riprende l'esame del capitolo 21257, in precedenza accantonato.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si riprende l'esame del capitolo 60751, in precedenza accantonato.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo emendato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

PLUMARI, segretario:

«Articolo 3.

Disposizioni relative all'amministrazione della Presidenza della Regione

1. Ai sensi dell'articolo 32 della legge regionale 28 gennaio 1968, numero 1, l'economia di lire 10.000 milioni realizzata sul capitolo 60771 nell'esercizio finanziario 1987 sullo stanziamento autorizzato dall'articolo 1, comma 6, della legge medesima, come sostituito dall'articolo 4 della legge regionale 30 dicembre 1986, numero 35 è reiscritta nel bilancio della Regione per l'anno finanziario 1992, capitolo 50373».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

PLUMARI, segretario:

«Articolo 4.

Disposizioni relative all'amministrazione dell'agricoltura e delle foreste

1. I limiti d'impegno autorizzati per l'anno 1992 sono ridotti per gli importi riportati a fianco di ciascun capitolo:

54581 - legge regionale 23 maggio 1991, numero 32, articolo 23, 2° comma, lire 500 milioni;

54585 - legge regionale 23 maggio 1991, numero 32, articoli 25 e 26, lire 750 milioni;

- 55680 - legge regionale 7 agosto 1990, numero 23, articolo 2, lire 3.500 milioni;
 55687 - legge regionale 7 agosto 1990, numero 23, articolo 2, lire 200 milioni;
 56486 - legge regionale 7 agosto 1990, numero 23, articolo 2, lire 490 milioni».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
 Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato, a firma del Governo, il seguente emendamento 4.1:

«Articolo 4 bis. - È differito all'esercizio 1993 lo stanziamento di 5 miliardi sul capitolo 14727 per gli interventi previsti dall'articolo 12 della legge regionale 23 maggio 1991, numero 36».

PIRO. Perché non lo mette nella rimodulazione?

MAZZAGLIA, Assessore per il bilancio e le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, Assessore per il bilancio e le finanze. Il Governo propone di spostare 5 miliardi all'esercizio 1993.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore. Un attimo: devo chiedere il parere dei commissari presenti.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, io nel merito non credo di avere problemi però, per la forma: è una rimodulazione, ma la tabella dell'agricoltura è chiusa.

MAZZAGLIA, Assessore per il bilancio e le finanze. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
 Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

PLUMARI, segretario:

«Articolo 5.

Disposizioni relative all'amministrazione della sanità

1. È autorizzata a carico del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1992 la spesa di lire 95.027 milioni ad integrazione dell'onere di cui all'articolo 1, comma 1, della legge regionale 26 agosto 1992, numero 6 in attuazione dell'articolo 19 del decreto legge 28 dicembre 1989, numero 415, convertito nella legge 28 febbraio 1990, numero 38 e successive modificazioni, relativo alla quota di fondo sanitario nazionale - Parte corrente».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
 Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

PLUMARI, segretario:

«Articolo 6.

Disposizioni relative all'amministrazione del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti

1. Per le finalità di cui all'articolo 2 della legge regionale 26 agosto 1992, numero 6, è autorizzata per il secondo semestre dell'anno 1992 la spesa di lire 112.500 milioni (capitolo 48629)».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
 Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 7.

PLUMARI, segretario:

«Articolo 7.

Rimodulazione spese

1. Le spese autorizzate per l'anno finanziario 1992 dalle leggi a carattere pluriennale sottolineate sono rideterminate, per il periodo 1992-1995, negli importi a fianco specificati:

XI LEGISLATURA

103^a SEDUTA

21 DICEMBRE 1992

NORME	CAP.	ANNI				
		1992	1993	1994	1995	ANNI SUCC.
(Importi in milioni di lire)						
Presidenza						
Legge regionale 23 maggio 1991, n. 36, articolo 24 e successive modifiche	50502	10.350	25.000	25.000	—	—
Agricoltura e foreste						
Legge regionale 5 giugno 1989, n. 11, articolo 24	56833	750	1.500	250	—	—
Legge regionale 1 agosto 1990, n. 13, articolo 1 e successive mo- difiche	15715	3.000	9.000	14.000	14.000	—
Legge regionale 15 maggio 1986, n. 24, articolo 3; 26 gennaio 1991, n. 6 e successive modifiche	55937	—	78.000	250.000	250.000	260.000
Legge regionale 23 maggio 1991, n. 32 e successive modifiche						
articolo 21	54579	3.000	7.000	4.000	5.000	—
articolo 23, 2C	54580	2.000	7.000	3.000	3.000	—
articoli 25, 26, 27B	54584	1.000	5.000	3.000	3.000	—
articolo 14	14724	—	800	500	500	200
articolo 20	14243	20	200	200	200	730
articolo 31, 3° C.	14716	500	2.500	2.500	2.500	1.000
articolo 23, 3° C.	54582	—	1.500	1.000	500	1.000
articolo 34	54589	500	2.500	2.500	2.500	2.000
articolo 36	55040	—	1.000	2.500	2.500	—
articolo 33	55659	1.000	2.000	1.000	700	—
articoli 25, 26, 27	54583	1.000	2.000	1.000	1.000	—
C. 1° lettera a;						
articoli 25, 26, 27	54586	—	2.000	2.000	—	—
C 1° lettera c;						
Bilancio e finanze						
Legge regionale 19 giugno 1991, n. 39, articolo 4 e successive mo- difiche	62603	—	—	5.000	—	—
Legge regionale 23 maggio 1991, n. 32, articolo 15	60781	—	22.500	22.500	20.000	20.000
Industria						
Legge regionale 15 maggio 1991, n. 23, articolo 17	64813	—	10.000	10.000	10.000	7.000
Lavori pubblici						
Legge regionale 6 luglio 1990, n. 10 e successive modifiche	68597	50.000	100.000	100.000	127.234	—*

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contra-
rio si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'
articolo 8.

PLUMARI, segretario:

«Articolo 8.

*Variazioni all'entrata e alla spesa del bilancio
dell'Azienda delle foreste demaniali
della Regione siciliana*1. Negli stati di previsione dell'entrata e della
spesa del bilancio dell'Azienda delle foreste dema-
niali della Regione siciliana per l'esercizio finan-
ziario 1992 sono introdotte, rispettivamente, le va-
riazioni di cui alle annesse tabelle "C" e "D".

TABELLA C

**VARIAZIONI AL BILANCIO DELLA REGIONE
PER L'ANNO FINANZIARIO 1992
ASSESTAMENTO**

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

Amministrazione 00 — Azienda foreste demaniali			
Titolo 01 — Spese correnti			
Capitoli	Denominazione	Variazioni (in milioni di lire)	Natura fondi
1603	Fondo di riserva per nuove e maggiori spese, ecc.	3.107	
	Totale variazioni spese correnti	3.107	

TABELLA D

**VARIAZIONI AL BILANCIO DELLA REGIONE
PER L'ANNO FINANZIARIO 1992
ASSESTAMENTO**

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

Amministrazione 00 — Azienda foreste demaniali			
Titolo 01 — Spese in conto capitale			
Capitoli	Denominazione	Variazioni (in milioni di lire)	Natura fondi
2203	Fondo per la riassegnazione dei residui passivi	3.797	
	Totale variaz. spese in c/capitale	3.797	
	Totale variazioni spese	6.904	

PRESIDENTE. Pongo in votazione la Tabella C.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Pongo in votazione la Tabella D.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Pongo in votazione l'articolo 8.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 9.

PLUMARI, *segretario*:

«Articolo 9.

*Variazioni al bilancio
pluriennale per il triennio 1992-1994*

1. Le dotazioni finanziarie relative all'anno 1992 dei progetti di cui all'elenco numero 5 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1992 e per il triennio 1992-1994 sono ridotte, ai sensi dell'articolo 16, comma 3, della legge regionale 16 marzo 1992, numero 4, degli importi indicati a fianco di ciascuno dei progetti stessi:

- codice 1006, lire 112.500 milioni;
- codice 1009, lire 174.780 milioni;
- codice 2004, lire 76.528 milioni;
- codice 2005, lire 43.472».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 9.1:

«Articolo 9 bis — 1. Sugli stanziamenti autorizzati con la presente legge le amministrazioni competenti sono autorizzate ad assumere

impegni di spesa entro e non oltre 15 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, ci sembra giusto, ma contro qualunque logica di coerenza nei confronti di un regolamento. Infatti, con esso di fatto andiamo all'altro esercizio. Quindi, io non vedo come possiamo, attraverso questo tipo di marchingegno, superare l'attuale esercizio di competenza, andando a sfondare l'esercizio di competenza 1993.

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. Dichiaro di ritirare l'emendamento articolo 9 bis.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 10.

PLUMARI, *segretario*:

«Articolo 10.

1. La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione la delega alla Presidenza per il coordinamento formale del disegno di legge «Variazioni al bilancio della Regione ed al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniale della Regione siciliana per l'anno finanziario 1992 - Assestamento» (353/A).

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Alla votazione finale si procederà successivamente.

Discussione del disegno di legge: «Esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1993» (415/A).

PRESIDENTE. Si passa all'esame del disegno di legge «Esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1993» (415/A), posto al numero 3.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Capitummino per svolgere la relazione.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con il presente disegno di legge si intende assicurare la continuità della vita amministrativa della Regione ed adempiere ad un preciso dovere costituzionale.

Il Governo ha ritenuto necessario l'esercizio provvisorio, avendo presentato il bilancio per l'anno 1993 all'Assemblea regionale in data 3 novembre 1992. Inoltre, l'Assemblea regionale non ha ancora iniziato l'esame di tale documento e, pertanto, quest'ultimo non potrà essere approvato entro il corrente esercizio.

Il disegno di legge in esame prevede l'esercizio provvisorio del bilancio della Regione fino al 28 febbraio 1993 e pertanto, data l'urgenza, se ne raccomanda un pronto esame da parte dell'Aula.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dalla relazione sintetica del Presidente della Commissione, nonché relatore del disegno di legge, potrebbe apparire quasi una necessità. In verità, signor Presidente, per capire la ragione per la quale siamo all'esercizio provvisorio, basta dare un'occhiata a quello che succede tra i banchi della maggioranza. E se potesse — la telecamera — inquadrare non soltanto il banco del Governo e il Presidente dell'Assemblea, ma anche i banchi della Commis-

sione e i banchi della maggioranza, la gente si renderebbe conto perché in questi mesi abbiamo fatto chiacchiere in questa Aula e come ci comportiamo quando siamo di fronte a problemi di una certa rilevanza, che devono portare a decisioni per dare impulso ai settori economici. Allora scoppiano le contraddizioni, per cui si è parlato di correggere una ingiustizia, si è parlato di somme modeste per rendere giustizia ai siciliani, si è ritenuto, anche nella conduzione dei lavori, di usare due pesi e due misure, persino in cose stupide e infantili quali l'accantonamento degli emendamenti.

Per capire, signor Presidente dell'Assemblea, onorevoli colleghi, qual è la ragione dell'esercizio provvisorio, basta fare riferimento alle cose che da mesi diciamo in quest'Aula.

L'esercizio provvisorio è stato usato da questo Governo come uno strumento scientifico per evitare che questo Parlamento venisse chiamato ad esprimersi sul bilancio. All'esercizio provvisorio vi si ricorre straordinariamente. Quando, per soluzioni impreviste o per situazioni che non erano prevedibili, si verifica la condizione di assenza dello strumento per provvedere finanziariamente, allora — in forza della legge numero 47 — è possibile ricorrere all'esercizio provvisorio.

È la prima volta, onorevoli colleghi, che invece questo Governo, con una maggioranza di 75 deputati, decide di andare all'esercizio provvisorio come fatto organizzato, scientifico. Questo perché si è deciso di intraprendere la strada dell'immagine più che la strada della sostanza.

L'esercizio provvisorio, dicevo, è uno strumento scientifico, che è stato individuato dall'attuale maggioranza e dall'attuale Governo per evitare che le contraddizioni della maggioranza, che sono scappiate in questi mesi, diventassero qualche cosa di ancora più eclatante, così come è facilmente dimostrabile se soltanto si fa riferimento a qualche emendamento che è stato qualche minuto addietro accantonato, o alle vicende che hanno riguardato altri momenti della discussione di norme finanziarie. Noi non condividiamo la scelta di questa maggioranza. Se questa maggioranza avesse voluto effettivamente affrontare i problemi reali che interessano i siciliani, se avesse voluto produrre effettivamente un risultato di fronte all'emergen-

za che quotidianamente scoppia in ogni parte della Sicilia, avrebbe dovuto prioritariamente porsi il problema dello strumento finanziario e delle relative coperture finanziarie che servono ai singoli settori.

Questo Governo si sta caratterizzando invece per la ricerca dell'immagine. Una immagine che è derivata dall'approvazione della legge sulla elezione diretta del sindaco, e che si è tentato di far lievitare anche con la cosiddetta legge sugli appalti. Un modo di procedere che non condividiamo perché, se da una parte l'elezione diretta del sindaco è stato un alto momento legislativo di quest'Assemblea, dall'altra devo dire che la legge sugli appalti, con tutte le contraddizioni che presenta, non ha risposto ad una logica che pure era emersa in tanti mesi di dibattito in questa Aula e fuori dall'Aula, ma soltanto alla logica di dare una risposta giornalistica a quanti, non conoscendo il contenuto del disegno di legge, si accodano per dire che il Governo della Regione siciliana ha battuto il Governo di Roma per due a zero. Siamo convinti che non sia logico procedere in tal senso. Siamo convinti che invece il ricorso all'esercizio provvisorio non è dettato da una situazione imprevedibile, ma dalla presa d'atto che questo Governo ha numerosissime contraddizioni, che questa maggioranza è troppo ampia per mettersi d'accordo, per cui non basta il numero esiguo degli Assessorati che ha e non bastano nemmeno le cifre che questo bilancio consente. Noi non accettiamo una politica di tal fatta. Non accettiamo la superficialità con cui questa maggioranza affronta i grandi problemi della Sicilia.

Io non starò qui a citare particolari. Ma è certo che tutte le volte che sono risultate visibili situazioni, sia che riguardano la sanità, o settori produttivi come la pesca, sono emerse immediatamente profonde contraddizioni, come suol dirsi «chi scappa a destra e chi scappa a sinistra».

Che cosa ha significato il ricorso alla Commissione «Bilancio» per esaminare gli accantonamenti se poi nessuno degli emendamenti discussi nella Commissione «Bilancio» è stato approvato da quest'Assemblea? Che cosa se non la presa d'atto dell'incapacità della stessa maggioranza a mettersi d'accordo, anche sulle cose semplici? Per cui, non riuscendo a trovare

accordo su nulla, si decide di respingere ogni cosa. È questo un modo di procedere che certamente condanniamo.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, noi voteremo contro l'esercizio provvisorio della Regione richiamando qui le tante volte in cui, sia da questa tribuna, che in Commissione, e anche con interventi sulla stampa verso l'esterno, abbiamo denunciato che il modo di procedere del Governo e della maggioranza — che aveva già deciso a settembre di non fare il bilancio di previsione e di andare comunque all'esercizio provvisorio — potesse essere frutto di una decisione, quale che essa fosse, di natura squisitamente politica, legata evidentemente a problemi di composizione dello stesso bilancio. L'esercizio provvisorio può essere soltanto il frutto di situazioni di emergenza, di problemi che non si conoscono e che insorgono; non può essere utilizzato come strumento di pianificazione, come strumento per evitare che scoppino i dissensi all'interno di una compagnia governativa, quale che essa sia. Poco fa, intervenendo sulle variazioni di bilancio, ho detto che il primo compito di un Governo che si propone intenti riformatori è quello di rispettare le regole. Poco fa il Presidente della Commissione nella sua pur breve relazione ha però fatto riferimento ad alcuni passaggi fondamentali, quali il fatto che il disegno di legge per il bilancio di previsione sia stato presentato il 3 novembre, quindi con oltre un mese di ritardo rispetto al termine previsto dalla legge e dai regolamenti, e che a tutt'oggi non si conosce la data di inizio della sessione di bilancio. Anche qui siamo in presenza di una evidente e palese violazione delle norme, regolamentari questa volta, che prevedono espressamente la data di inizio della sessione di bilancio subito dopo che siano state distribuite le tabelle allegate al disegno di legge stesso; e non sappiamo neanche se questa sera la Conferenza dei capigruppo finalmente deciderà la data di inizio della sessione di bilancio, anzi, abbiamo assistito, nei mesi scorsi, nelle settimane scorse, a una sorta di rin-

corsa da parte del Governo, tesa soprattutto ad evitare che finalmente scoccasse la data di inizio della sessione di bilancio, come se si paventasse la discussione sul bilancio e il bilancio stesso come l'ultimo approdo, come l'ultimo spazio di vita di questo Governo.

Noi abbiamo detto, non solo che non condannavamo, che contrastavamo questa impostazione, ma che la giudicavamo sbagliata. Perché a nulla vale fare riferimento alla necessità di fare riforme se i tempi vengono utilizzati sapientemente, allungandoli o diminuendoli, in funzione del mantenimento di equilibri politici e non in funzione della necessità di fare le riforme. Ed in realtà, se vi fosse stata una reale volontà politica, c'era tutto il tempo per poter fare riforme e per poter comunque almeno impostare nei termini regolamentari il bilancio di previsione. Così non è stato e pertanto ci pare assolutamente insufficiente, per essere chiari, il termine del 28 febbraio 1993 che è stato apposto all'esercizio provvisorio in questo disegno di legge. Ripeto, noi non conosciamo neanche la data di inizio della sessione di bilancio, eppero non saremo disponibili a cedere neanche uno dei 45 giorni che le nostre norme ci consentono di utilizzare, soprattutto se è vero, e io mi auguro che sia vero, che questo bilancio sia anch'esso un bilancio di svolta e che quindi esso possa o voglia incidere nel corpo vivo della spesa regionale, anche se da alcune avvisaglie, da alcuni emendamenti che il Governo ha fatto circolare in Aula, ci sembra piuttosto di poter dedurre che ancora una volta questo è un bilancio che contiene notevoli irregolarità e notevoli falsificazioni, come quella di prevedere spese portate da una legge che ancora non è stata approvata da quest'Assemblea. Questo è un modo di costruire il bilancio e di fare governo della spesa fasullo, assolutamente fuori da ogni regola. Noi non crediamo, sostanzialmente, che il termine del 28 febbraio, in queste condizioni politiche, possa essere rispettato. Ma tant'è, sono problemi del Governo e sono problemi della maggioranza. Noi però continuiamo a chiedere con forza e a denunciare nel contempo il rispetto delle regole e il mancato rispetto delle regole, che nella democrazia sono la sostanza dei rapporti politici e dei rapporti democratici.

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi voteremo contro questo provvedimento del Governo perché esso rappresenta lo specchio del metodo che il Governo si è dato nella sua azione politica di tutti i giorni. Questo Governo non vuole amministrare le cose della Sicilia, bensì vuole puntare ad ottenere alcuni titoli sui giornali costruendo contemporaneamente le gravi irregolarità che potrebbero dare corso allo scioglimento dell'Assemblea regionale siciliana, perché è questo l'obiettivo che esso si prefigge. Questo almeno è quello che apprendiamo tutti i giorni sui giornali e dunque non è una novità fino a quando esso non viene smentito.

Questo Governo, come dicevo, si muove in questo doppio binario: da una parte tenta di conquistarsi i titoli sui giornali e dall'altra tenta di costruire le gravi irregolarità attraverso le quali condurre l'Assemblea alle violazioni che produrrebbero il suo scioglimento. È un Governo di svolta che però non risponde alla grave crisi occupazionale della Sicilia, non approva neanche uno degli oltre 60 provvedimenti di legge sulle attività produttive depositate nella competente commissione, non interviene in materia di riassetto del territorio, non interviene in materia di riassetto delle attività della Regione stessa, attraverso i suoi enti, attraverso le sue strutture, insomma è un governo schizofrenico in ogni sua manifestazione e lo è perché costruisce una scadenza, quella del 28 febbraio, che non può essere certa, non foss'altro perché non è certa la data di inizio della trattazione del bilancio e dunque di apertura della sessione di bilancio. Stiamo assistendo ad una pantomima e rispetto ad una pantomima il nostro non può non essere un voto contrario.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per dichiarare la nostra insoddisfazione per il modo come questo Governo si comporta farò solo alcuni esempi. Il Governo si è mosso, anche nella discussione sulla legge precedente, in una maniera così inaccettabile da non consentirci, nella discussione sull'eser-

cizio provvisorio, il silenzio su ulteriori passaggi che il Governo ha assunto, che sono così negativi da impegnarci a renderli noti in questo Parlamento.

Voi avete fatto un assestamento nel quale vi siete trincerati su quello che è stato deciso, in quanto maggioranza, fatti i dovuti calcoli, nella commissione Bilancio. Questo Parlamento non conta più! 90 parlamentari subiscono il diktat di una maggioranza di 75 parlamentari, i quali si ascoltano, ciascuno nelle segrete stanze dove si riunisce la maggioranza. Questo lo dico specie ai colleghi del PDS, dell'ex Partito comunista, i quali rivendicavano la funzione dell'Aula, del Parlamento, sede in cui verificare e confrontare le posizioni politiche, che molte volte non erano posizioni preconcette poiché erano sostenute da analisi approfondite sui temi della vita amministrativa della Regione. I colleghi del PDS, quando erano all'opposizione — ora fanno finta di non sentire, si disstraggono — tutto questo lo facevano fortemente presente in questo Parlamento, e ci furono battaglie che venivano portate ai limiti di quello che poi, da parte della maggioranza dell'epoca, veniva definito ostruzionismo. È vero, onorevole Parisi, onorevole Aiello? Vero, onorevole Campione? Quando lei mediava queste cose con la vecchia tecnica dei pensatori, quelli sempre un po' piegati, quasi a volere rivelare una gobba che si veniva pronunziando a via di pensare, oppressi dal peso dei pensieri, delle grandi riflessioni, si formò una scuola di pensatori, che consumavano le suole delle scarpe in questi corridoi, avanti e indietro, sempre piegati, e in questo andare e tornare alla fine poi si arrivava in Aula, alcune cose venivano immediate, ed il Partito comunista dell'epoca, oggi PDS, arrivava qui e faceva le battaglie; adesso fa parte della maggioranza e l'onorevole Campione, che è sempre un pensatore fortemente piegato sotto il peso dei problemi, evidentemente si annoia, queste cose non le vuol sentire dire, come non le vogliono sentire l'onorevole Parisi e l'onorevole Aiello. Ma sono le cose vere di questo Parlamento, io ne sono stato testimone. E quindi non faccio che ricordarvi una cosa che sapete tutti, ma bisogna che sappiano anche fuori: che in questo Parlamento nell'esaminare l'assestamento, ciò che è stato deciso dalla maggioranza diventa un fatto im-

perioso, dal quale non ci si può discostare, per cui questo Parlamento non ha nessuna potestà, nessuna.

Chiunque venga alla tribuna, chiunque venga a rappresentare gli interessi dei siciliani, che si ritrovano all'interno delle singole rubriche, che sono tutte le rubriche che si sono stasera esaminate, ha torto, non deve parlare, perché così ha deciso questa maggioranza, diretta e presieduta dall'onorevole Campione. Pesante, numerosa, ingombrante, pensosa delle sorti dei siciliani, e infatti quando si arriva a discutere del problema, faccio un esempio, relativo al fermo biologico, «apriti cielo», non si può! Quando invece questo Governo deve parlare di problemi analoghi relativi al completamento di strutture sanitarie, siccome gli interessa una certa cosa, magari facendo il gioco delle parti, a momenti si arriva alle parolacce tra i componenti del Governo; ma nello stesso tempo, quando si parla del malsecco e della crisi in un settore agrumicolo, la limonicoltura, malgrado la posizione da San Giorgio, con la spada sguainata dell'onorevole Aiello, improvvisamente, però, in ossequio alla logica di questa maggioranza pesante, ingombrante, numerosa, pensosa, l'onorevole Aiello rinfodera la spada di San Giorgio, dimentica gli agrumicoltori e il malsecco della limonicoltura, dimentica i drammi di intere popolazioni siciliane, dice «basta, la maggioranza della quale io faccio parte come PDS, ex Partito comunista italiano, ha deciso, e pertanto dimentico le mie battaglie quando mi attaccavo ai treni e mi legavo con le catene, dimentico le grandi forze popolari che venivano in marcia a Piazza del Parlamento per rivendicare gli interventi a difesa dei vari problemi e dei vari drammi delle popolazioni siciliane e mi rinfodero nella mia maggioranza». E come è possibile che un Parlamento non abbia la possibilità di modificare una virgola su qualsiasi cosa, fosse la più veritiera, la più grave, la più urgente, la più necessitata da interventi minimi? Non è possibile! Così è se vi pare.

A questo proposito, questo Parlamento si vede di comminare una proposta dal Governo (perché la presenta il Governo, non un deputato), la quale proposta poi non resiste ad una analisi seria e viene ritirata, però il Governo l'aveva fatta. La voglio citare: «Sugli stanziamenti

autorizzati con la presente legge le amministrazioni competenti» e cioè tutti gli Assessorati della Regione «sono autorizzate ad assumere impegni di spesa entro e non oltre 15 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge». Il che significa che il bilancio di quest'anno poteva avere decretazioni, bloccando i terminali, fino al 15 gennaio del 1993, il che significa che nel 1993 si potevano spendere e decretare somme che appartengono al bilancio del 1992. Per fortuna questo emendamento è stato ritirato. Adesso viene l'esercizio provvisorio, che come voi sapete, è regolato dall'articolo 6 della legge numero 47. «L'esercizio provvisorio del bilancio della Regione può essere autorizzato, in base al bilancio di previsione e al relativo disegno di legge presentato dal Governo e non può protrarsi oltre i quattro mesi. In regime di esercizio provvisorio su ciascun capitolo di spesa del bilancio presentato per il nuovo esercizio sono consentiti l'assunzione di impegni e i relativi pagamenti per un ammontare non superiore a tanti dodicesimi quanto sono i mesi dell'esercizio medesimo. La limitazione di cui al comma precedente non si applica alle spese fisse e obbligatorie».

Adesso arriva un emendamento di questo Governo numeroso, pesante, voluminoso, pensoso, che pensa in maniera direi truffaldina rispetto alle regole, alle norme. Onorevole Campione, che cosa ho detto di strano? Lei che per carità in fatto di linguaggio è impeccabile, è insindacabile, me la lasci passare, non si sogni, perché queste caste orecchie in quest'Aula hanno sentito di peggio. Io sono quasi da oratorio, quasi da seminario questa sera, sono castigatissimo rispetto a quello che avete fatto. Voglio leggerlo: «Il Governo della Regione è autorizzato, a norma dell'articolo 6...

MAZZAGLIA, Assessore per il bilancio e le finanze. È stato ritirato, onorevole Paolone. Era per accorciare i tempi. Faremo una circolare esplicativa. Non dica cose sbagliate.

PAOLONE. Battete vergognosamente in fuga dopo che vi viene dimostrato che tipo di operazione stavate tentando? Voi ci provate e poi vi ritirate. Ma fatemelo dire che cosa siete. Se non si sventassero questi pericoli voi andreste avanti, con questi emendamenti, perché

siete pensosi: pensate come fregarci rispetto alle regole. Anche questo è un linguaggio, è una espressione che alle caste orecchie di questo Parlamento, certo, e dei siciliani, deve suonare d'offesa.

CONSIGLIO. È stato ritirato l'emendamento.

PAOLONE. L'ho capito, ma io sto parlando sul disegno di legge, sull'esercizio provvisorio e sulle manovre che eravate pronti a fare; e lasciatemi parlare, sennò parlo il doppio, lasciatemi parlare, vedete che scherziamo, ci divertiamo, però cerchiamo di dire qualche cosa che merita di essere rivelata, in modo tale che si comprenda il livello di questo Governo rispetto alle linee rigide, del rispetto assoluto della linearità, della trasparenza. Amici miei, queste cose le dovete subire, perché se venite in Parlamento vi dovete confrontare con il Parlamento; e ogni tanto, anche se l'opposizione è rappresentata da un numero esiguo di parlamentari, è necessario che qualcuno il confronto lo dia, perché se fosse per voi avreste fatto l'operazione e tutto andava bene. Pertanto avete bisogno di operare, nell'ambito di determinati capitoli, utilizzando i dodicesimi del bilancio precedente. Ma cosa avete tra voi, delle faide? Avete dei problemi particolari? Avete particolari motivi per ridurre delle possibilità che invece ampiamente avreste consentito per altre voci e per altri capitoli?

Avete presentato il bilancio provvisorio proprio in ossequio a quelle remore sistematiche che si sono verificate fin da giugno, quando dovevate presentare la norma relativa all'assestamento che doveva concludersi entro luglio. Avreste dovuto presentare il bilancio nei tempi dovuti, ossia come recita la legge, il primo giorno non festivo del mese di ottobre, e quindi approvarlo entro dicembre. Tutto questo non è stato fatto da questo governo dagli impegni assoluti! Sta di fatto che noi siamo all'esercito provvisorio, che è un fatto che regola il suo tempo sulle comodità e sugli interessi di questa maggioranza e di questo governo.

Vi risparmio circa diciotto, diciannove minuti di intervento, ma per dirvi che se ero convinto che non avevate ragione quando cominciate questo dibattito, adesso ne sono convinto ancora di più. Ora vi vedo: ogni volta che avete

una difficoltà non riuscite nemmeno a tenere in piedi quello che avete proposto. Non appena avete una difficoltà o vi bisticciate tra voi, o vi innervosite tra voi. Ogni tanto sbagliate il linguaggio e lo fate diventare piuttosto scurile. Dopo di che arrivate qui dentro, e se qualcuno si permette di fare qualche osservazione per capire un po' meglio, per verificare un po' meglio, diventate ulteriormente nervosi. Nella migliore delle ipotesi fate i distratti, cercate di non seguire, date l'impressione come se non si dicesse nulla, in modo tale che l'attenzione venga totalmente distratta da chi parla, non per come dice certe cose ma per quello che dice, affinché non si colga, dalle sue parole, le contraddittorietà sulle quali molte volte voi cedete. Comunque, noi siamo qui, colleghi, riteniamo che l'esercizio provvisorio, così posto, diventa un fatto assoluto; non si paralizza la vita della Regione, per carità. Voi lo voterete, ma noi non lo potremmo mai votare. Ma quel che è peggio, noi ci troviamo stasera di fronte ad un dato che riguarda l'apertura della sessione di bilancio. Siamo qui, vedremo come finirà nei tempi previsti dalla legge 47, nei tempi previsti da tutto ciò che regola questa materia, a definire, entro il 28 febbraio, la materia del bilancio. Noi riteniamo che non sarà così e comunque, in quella occasione, verifichiamo passo passo la linea della vostra chiarezza, delle vostre capacità a modificare il bilancio, ad aggiornarlo secondo le linee sulle quali da anni, ormai, ci si sta misurando.

Siamo molto perplessi, e pertanto la nostra azione, al di là della perplessità, sarà tesa ad incalzarvi in questo percorso, a stimolarvi in questo percorso, a confrontarci possibilmente qualche volta con la frusta; non vi seccate troppo, non vi innervosite troppo, perché siete in tanti ma cercate di avere un poco di pazienza e di apprezzare che, solo sulla base di questo impegno delle opposizioni, si legittima seriamente, ritengo, l'esistenza di questo Parlamento. E pertanto l'azione di questa frustata sistematica che vi viene portata corregge e migliora le leggi, corregge e migliora i comportamenti, corregge e migliora certe forme di posizioni d'urto, dure, di posizioni che talvolta sembrano arroganti. Debbo dirvi che questa sera io sono state per quel che attiene la questione relativa alle variazioni e all'assestamen-

to. La stessa cosa, io ritengo, per come l'avete posta, avviene per l'esercizio provvisorio. Noi voteremo contro, con piena coscienza di rappresentare al meglio il nostro ruolo di opposizione rispetto ad una maggioranza che ha già da farsi perdonare troppe cose nel percorso delle leggi fin qui affrontate, discusse, approvate.

MAZZAGLIA, Assessore per il bilancio e le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, Assessore per il bilancio e le finanze. Onorevole Presidente, il Governo ha tracciato un percorso, con il consenso delle forze politiche presenti in Assemblea, ritenendo prioritarie la legge sulla elezione diretta del sindaco e la legge per riformare la legislazione sugli appalti. I tempi, pur con lo sforzo encimabile dell'Assemblea e di tutte le forze politiche, hanno dovuto registrare un certo ritardo. Ricordo però che il Governo ha presentato tutti gli strumenti di programma, di organizzazione e di delegificazione per legare il bilancio ad una strategia che porti, con il prossimo anno, ad un bilancio profondamente riformato, naturalmente operando fin da adesso le scelte necessarie. Per il Governo il bilancio è il primo appuntamento che proporrà alla Conferenza dei capigruppo per la prima decade di gennaio. Volevo precisare all'onorevole Paolone che noi abbiamo presentato quell'emendamento — che comunque è stato ritirato — perché ritenevamo che fosse utile in quanto, onorevole Paolone, norme costituzionali stabiliscono che senza il supporto di norme sostanziali non è possibile fare alcuna spesa. Avendo noi inserito nel bilancio 1993 alcune partite che sono supportate dalle norme finanziarie, ritenevamo di dare con l'Assemblea questa limitazione e questa autorizzazione. Evidentemente lo faremo in sede amministrativa, quindi il Governo lavora per un bilancio trasparente e per dare indicazioni chiare perché non solo lo leggano e lo capiscano i deputati e le forze esterne ma lo leggano e lo capiscano anche tutti i cittadini.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore.* Signor Presidente, l'emendamento del Governo omette soltanto i capitoli in aumento e non quelli in diminuzione; pertanto, il Governo ha l'obbligo di attenersi, per quanto riguarda il bilancio, alla norma di contabilità. Il bilancio provvisorio non può entrare nel merito di niente, deve soltanto, con un articolo, stabilire che il Governo può spendere i due dodicesimi del bilancio. È ovvio che il bilancio provvisorio supera qualunque limitazione di carattere formale e sostanziale, proprio perché, essendo provvisorio, realizza soltanto un'autorizzazione alla spesa nell'ambito dei due dodicesimi. È chiaro che nulla vieta che in Commissione finanza quei capitoli siano decurtati dei dieci dodicesimi che gli Assessori nel frattempo non hanno potuto spendere. Ecco perché, trattandosi, ripeto, di una norma meramente autorizzativa, non può contenere norme sostanziali, così come dicono anche tutti coloro che di questa materia se ne occupano e hanno competenza.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

PLUMARI, *segretario:*

«Articolo 1.

1. Il Governo della Regione è autorizzato, a norma dell'articolo 6 della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47, ad esercitare provvisoriamente, fino a quando non sarà approvato con legge regionale e comunque non oltre il 28 febbraio 1993, il bilancio della Regione siciliana

per l'anno finanziario 1993, secondo gli stati di previsione dell'entrata e della spesa ed il relativo disegno di legge presentati all'Assemblea regionale il 3 novembre 1992».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

PLUMARI, *segretario:*

«Articolo 2.

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione, con effetto dal 1° gennaio 1993.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, nella mattinata di oggi Sua Eminenza il Cardinale Pappalardo che, come tutti sanno, è molto vicino alle popolazioni siciliane e in particolare a noi, all'Assemblea regionale siciliana, della quale ha sempre seguito con grande attenzione i lavori, ha avuto un malessere, per fortuna ampiamente superato. Volevamo portargli gli auguri della Presidenza e dell'Assemblea, di noi tutti, ma non è stato possibile. Egli ci ha pregato però di riferire all'Assemblea che augura che i lavori del Governo, dell'Assemblea, dei parlamentari possano continuare con la stessa frequenza, celerità e anche con la stessa pazienza con cui sono continuati finora, augurando a tutti un buon Natale. Adesso sospendiamo la seduta, convochiamo la Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari e dopo si torna in Aula

per la formulazione del nuovo ordine del giorno.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 22,50, è ripresa alle ore 23,25).

Sul programma dei lavori.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Comunico che la Conferenza dei Capigruppo ha riformulato il programma dei lavori stabilendo che:

- la sessione di bilancio inizierà il 7 gennaio 1993;
- le Commissioni di merito dovranno esaminare il bilancio entro il 20 gennaio 1993;
- la Commissione bilancio esaminerà, quindi, i provvedimenti finanziari entro il 9 febbraio 1993;
- a sua volta l'Aula esaminerà i bilanci dal 17 al 24 febbraio 1993.

Nella giornata del 13 gennaio 1992 l'Aula discuterà le mozioni concernenti lo scioglimento dei Consigli comunali di Palermo e di Mazara del Vallo.

Comunico altresì che nella giornata di domani l'Aula esaminerà i seguenti disegni di legge:

1) «Interventi a favore dei teatri stabili di Palermo e di Catania». Relatore on. Drago (n. 210/A);

2) «Norme integrative della legge regionale 1 febbraio 1991 n. 8 concernente interventi per i sali alcalini». Relatore onorevole Speziale (n. 366/A);

3) «Modifica all'articolo 1 e proroga dei termini di cui all'articolo 2 della legge regionale luglio 1990, n. 11, in tema di assunzione di personale a contratto, per le finalità di cui all'articolo 14 della legge regionale 15 maggio 1986, n. 26» (n. 25 - 139, stralcio; 140, stralcio; 150 - 260/A);

4) «Norme per consentire alle aziende agricole danneggiate da eccezionali avversità naturali l'accesso ai benefici di cui alla legge 30 gennaio 1991, n. 31. Rifinanziamento della legge regionale 25 marzo 1986 n. 13 nonché anticipazioni dell'intervento dello Stato per le finalità del D.M. 21 dicembre 1987 n. 564 in applicazione del Regolamento CEE n. 857/87». Relatore onorevole Consiglio (n. 398/A);

5) «Norme per l'immissione in organico del personale tecnico dell'Ente sviluppo agricolo assunto con contratto a termine». Relatore onorevole D'Agostino (nn. 245, 270, 293/A);

6) «Integrazioni e modifiche alla legge regionale 13 agosto 1979, n. 200, concernente «Provvedimenti per le scuole di servizio sociale» relatore onorevole Basile (n. 105/A);

7) «Interpretazione autentica dell'articolo 7 comma 1 della legge regionale 1 agosto 1990 n. 20 concernente interventi in materia di talassemia». Relatore on.le Gulino (n. 57/A);

8) «Rifinanziamento dell'articolo 1 della legge regionale 5 giugno 1989, n. 12 «Interventi per favorire il risanamento ed il reintegro degli allevamenti zootecnici colpiti dalla tubercolosi, dalla brucellosi e altre malattie infettive e diffuse e contributi alle associazioni degli allevatori». Relatore onorevole Leanza Vincenzo (n. 399/A);

9) «Norme integrative della legge regionale 27 maggio 1987, n. 32, concernente nuove norme in materia di personale e di organizzazione dei servizi delle Unità sanitarie locali». Relatore onorevole Cuffaro (n. 117 - 147/A);

10) «Interpretazione autentica del comma 2 dell'articolo 7 della legge regionale 15 maggio 1991, n. 21, concernente accelerazione delle procedure concorsuali per l'assunzione di personale negli enti locali». Relatore onorevole Cristaldi (n. 337/A);

11) «Disposizione per il personale di custodia nominato in prova nel ruolo dei beni culturali ed ambientali ai sensi e per gli effetti della legge 2 marzo 1968, n. 482». Relatore onorevole Ordile (n. 34/A);

12) «Comitato radiotelevisivo» (n. 367).

Nella giornata di domani inoltre si dovrà procedere all'elezione di un componente del Comitato direttivo dell'Azienda Mezzi Meccanici del Porto di Messina, adempimento essenziale, che ci è stato più volte sollecitato dal Ministero della Marina Mercantile.

CRISTALDI. Chiedo di parlare sulla proposta formulata.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo parlamentare del Movimento sociale non è d'accordo sulla proposta dell'ordine del giorno. E non è d'accordo per una serie di argomentazioni fra le quali la più rilevante è certamente il fatto che non è possibile legiferare seriamente, in una sola giornata, per dodici provvedimenti. Fra questi dodici provvedimenti ce ne sono alcuni rilevanti, che certamente hanno necessità di essere approvati, ma hanno anche necessità di essere approfonditi. È impensabile che un Parlamento, che deve fare leggi che poi devono essere applicate, possa fare tutto nell'arco di qualche ora. In una sola giornata 12 provvedimenti legislativi sono un po' troppi, onorevole Presidente, e personalmente mi portano alla memoria la famosa «notte dei lunghi coltelli» quando questo Parlamento approvò una miriade di provvedimenti legislativi.

Io credo che non ci si guadagni molto da questo punto di vista. Tra l'altro la stessa formulazione cronologica, onorevole Presidente, offende il mio Gruppo parlamentare. Glielo voglio dire con franchezza.

Si sono verificati due casi — credo gravi — questa sera. Il primo, che non è mai successo nella storia di questo Parlamento, che un intero gruppo parlamentare chieda l'accantonamento di un emendamento e non venga accolto non l'emendamento, ma la richiesta di accantonamento. Così come si verifica in questa sede che disegni di legge, che sono esitati, per esempio, l'11 novembre 1992 dalla Commissione, vengano posti, nell'ordine cronologico, successivamente a disegni di legge che sono stati ap-

provati il 3 dicembre, riguardanti tutti e due la stessa materia: mi riferisco all'interpretazione autentica di un particolare articolo di una legge, la numero 21 del 1991, che è in vigore in Sicilia. Non mi sembra, onorevole Presidente, che questo sia un buon comportamento. Certo, non possiamo fare gran ché per domani, onorevole Presidente, ma dobbiamo renderci conto con chi abbiamo a che fare. Ci vedremo, e credo che ciascuno di noi è chiamato a fare il proprio dovere, a valutare le cose che accadono, soprattutto le piccole cose, perché vedete, lo dico sul piano personale, lo dico con fermezza, sono le piccole cose che fanno «andare in bestia» coloro i quali cercano solo di fare il proprio dovere, come ognuno riesce a farlo, ma certamente noi lo facciamo con grande dignità.

Io credo che calpestare la dignità di un intero Gruppo parlamentare non serva, onorevole Presidente, né alla immagine dell'Assemblea né, credo, a questo Governo e a questa maggioranza. Io penso che queste cose andavano valutate in maniera diversa. E probabilmente qualche disegno di legge, che è incluso qui dentro, avrebbe potuto essere trattato anche successivamente al bilancio, ma siccome gli impegni si prendono — e questo comincia sempre più a caratterizzarsi come un governo che deve necessariamente dare come se si trattasse di una gara in cui ciascuno deve dimostrare di essere più «campione» dell'altro — io credo che invece non sia il caso di insistere in questa materia. Penso che provocare una tensione di tal natura in Aula non convenga a nessuno, per cui, onorevole Presidente, il Gruppo del Movimento sociale italiano è contrario al programma dei lavori testé comunicato dalla Presidenza.

PRESIDENTE. Onorevole Cristaldi, se si verificasse quello che dice lei, i due disegni di legge da lei citati potrebbero essere discussi congiuntamente, se sono identici.

Pongo in votazione il programma dei lavori formulato dalla Conferenza dei capigruppo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

La seduta è rinviata a domani 22 dicembre 1992, alle ore 10,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera D), e 153 del Regolamento interno, della mozione:

numero 83: «Nomina, in tempi rapidi, dei consigli d'Amministrazione e rispettivi Presidenti dei centri interaziendali per l'addestramento professionale dell'industria (CIAPI) di Palermo e Siracusa», degli onorevoli Consiglio, Capodicasa, Battaglia Giovanni, Cristafulli, Gulino, La Porta, Libertini, Montalbano, Silvestro, Spezziale, Zacco.

III — Discussione dei disegni di legge:

1) «Interventi a favore dei teatri stabili di Palermo e di Catania» (210/A);

2) «Norme integrative della legge regionale 1 febbraio 1991 numero 8 concernente interventi per i sali alcalini» (366/A);

3) «Modifica all'articolo 1 e proroga dei termini di cui all'articolo 2 della legge regionale 6 luglio 1990, n. 11, in tema di assunzione di personale a contratto, per le finalità di cui all'articolo 14 della legge regionale 15 maggio 1986, n. 26» (25-139, stralcio; 140, stralcio; 150 - 260/A);

4) «Norme per consentire alle aziende agricole danneggiate da eccezionali avversità naturali l'accesso ai benefici di cui alla legge 30 gennaio 1991, n. 31. Rifinanziamento della legge regionale 25 marzo 1986 n. 13 nonché anticipazioni dell'intervento dello Stato per le finalità del D.M. 21 dicembre 1987 n. 564 in applicazione del Regolamento CEE n. 857/87» (398/A);

5) «Norme per l'immissione in or-

ganico del personale tecnico dell'Ente sviluppo agricolo assunto con contratto a termine» (245, 270, 293/A);

6) «Integrazioni e modifiche alla legge regionale 13 agosto 1979, n. 200, concernente "Provvedimenti per le scuole di servizio sociale"» (105/A);

7) «Interpretazione autentica dell'articolo 7 comma 1 della legge regionale 1 agosto 1990 n. 20 concernente interventi in materia di talassemia» (57/A);

8) «Rifinanziamento dell'articolo 1 della legge regionale 5 giugno 1989, n. 12 "Interventi per favorire il risanamento ed il reintegro degli allevamenti zootechnici colpiti dalla tubercolosi, dalla brucellosi e altre malattie infettive e diffuse e contributi alle associazioni degli allevatori"» (399/A);

9) «Norme integrative della legge regionale 27 maggio 1987, n. 32, concernente nuove norme in materia di personale e di organizzazione dei servizi delle Unità sanitarie locali» (117-147/A);

10) «Interpretazione autentica del comma 2 dell'articolo 7 della legge regionale 15 maggio 1991, n. 21, concernente accelerazione delle procedure concorsuali per l'assunzione di personale negli enti locali» (337/A);

11) «Disposizione per il personale di custodia nominato in prova nel ruolo dei beni culturali ed ambientali ai sensi e per gli effetti della legge 2 marzo 1968, n. 482» (n. 34/A);

12) «Comitato radiotelevisivo» (367).

IV — Elezione di un componente del Comitato direttivo dell'Azienda Mezzi Mecanici del Porto di Messina.

V — Votazione finale dei disegni di legge:

1) «Nuove norme in materia di lavori pubblici e di forniture di beni e servizi, nonché modifiche ed integrazioni delle leggi regionali 29 aprile 1985, n. 21, 10 agosto 1978, n. 35, e 31 marzo 1972, n. 19» (361-345/A);

2) «Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1991» (333/A);

3) «Variazioni al bilancio della Regione e al bilancio della Azienda delle foreste demaniali della Regione si-

ciliana per l'anno finanziario 1992 — assestamento» (353/A);

4) «Esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1993» (415/A).

La seduta è tolta alle ore 23,35.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo